

Christo 1982



THE GATES / project for Central Park, New York City / 11,000 - 15,000 gates, height 15' along selected walkways



Christo and Jeanne-Claude

Christo and Jeanne-Claude

ri-velare re-vealing

Mostra a cura di:
Ruggero Montrasio e Carlo Repetto

Catalogo a cura di Carlo e Paolo Repetto

Progetto grafico: Michela Zerrilli

All completed project are by Christo and Jeanne-Claude

All original works © Christo

The Gates © Christo and Jeanne-Claude 2005

Photograph Klaus Baum, Harry Shunk, Wolfgang Volz, Michael Cullen,

Galleria Repetto
Via Amendola, 23 -15011 Acqui Terme (AL) - IT
tel e fax +39 0144 325318
www.galleriarepetto.com - info@galleriarepetto.com

Christo and Jeanne-Claude

ri-velare

re-vealing

29 settembre - 10 novembre 2007

With this exposition dedicated to the artwork of Christo and Jeanne-Claude, our gallery inaugurate its new activity and its new spaces. The choice for these two artists, widely renowned and highly original, is obviously not just a coincidence. It derives from the desire to Project a consolidated tradition, the more than 40 years of work put in by our father, in a more open and international dimension. It's the modest but firm will of a passion for art that would like to express itself especially as a tribute and a discovery. But at the same time being also the dream of an entire family, that has found in the delightful enigmas of the creation the reason and motivation of their own lives, aesthetically as well as socially .

The great works of Christo and Jeanne-Claude, their Projects, their installations, the illustrious wrappings, teach us above all to learn again to see, they urge us to rediscover. In ancient Grecian one of the most important words is mirabile: being worthy of astonishment, being able to be admired. The philosopher, the bright man by excellence, is he whom wonders. And watching, observing means understanding. It is a beautiful example to consider that until today one who understands an argument expresses himself in the English language by saying: I see. Hide to really make visible. Temporarily or partially conceal to bring new ways of seeing, new lives and importance to that what was taken for granted. The highest etymology of a word eminently religious is revelation, the revealing: to take away a diaphragm, a cover, a veil. It is without doubt that the two primary indicators that qualify an artwork and its historic importance are beauty and originality. Christo and Jeanne-Claude are great in beauty and generous in originality.

Paolo e Carlo Repetto

Con questa mostra dedicata all'opera di Christo e Jeanne-Claude, la nostra galleria inaugura la sua nuova attività e i suoi nuovi spazi. La scelta di questi due autori uniti, tanto famosi e così originali, non è naturalmente casuale. E' il desiderio di proiettare una consolidata tradizione, quella del lavoro più che quarantennale di nostro papà, in una dimensione più aperta e internazionale. E' l'umile ma decisa volontà di una passione verso l'arte che vorrebbe esprimersi soprattutto come testimonianza e come ricerca. E' il sogno anche di un'intera famiglia che ha trovato nei felici enigmi della creazione le ragioni ed i motivi del proprio vivere, sia estetici che sociali.

Le grandi opere di Christo e Jeanne-Claude, i loro progetti, le loro installazioni, ci insegnano soprattutto a *re-imparare* a vedere, ci esortano a *ri-scoprire*. Nel greco antico una delle parole più importanti è *mirabile*: l'essere degno di meraviglia, il poter essere *am-mirato*. Il filosofo, l'uomo saggio per eccellenza, è colui che si meraviglia. E guardare, osservare, significa capire. E' bello considerare come, ancora oggi, in inglese capisco si esprime anche con I see (Io vedo). Nascondere per far vedere veramente. Occultare temporaneamente o parzialmente per dare nuova vita e importanza a ciò che appariva scontato. La più alta etimologia di una parola eminentemente religiosa è rivelazione, il *ri-velare*: mettere e togliere un diaframma, una copertura, un velo. E' indubbio che i due principali parametri che qualificano un'opera d'arte e la sua importanza storica sono la bellezza e l'originalità. Christo e Jeanne-Claude sono grandi nella bellezza e generosi nell'originalità.

Paolo e Carlo Repetto

catalogo delle opere

5.600 CUBIC METER PACKAGE, DOCUMENTA 4, KASSEL, GERMANY, 1967-68

In occasione di Documenta IV 1968, a Kassel, Germania, Christo e Jeanne-Claude crearono la più grande struttura mai gonfiata senza scheletro. Dopo tre tentativi falliti, fu innalzata il 3 agosto con l'ausilio di cinque gru semoventi di cui due erano alte 66 metri e pesanti 200 tonnellate ciascuna.

La coppia di gru giganti, le più grandi esistenti in Europa, aveva operato in precedenza, separatamente, nel nord della Francia e ad Amburgo, in Germania.

Ci vollero due settimane solo per coordinare i movimenti delle due semoventi, per farle arrivare simultaneamente a Kassel, per sollevare l'impacchettamento rigonfio di aria dalla sua posizione orizzontale, sul terreno, a quella verticale.

I 6.000 chilogrammi dell'impacchettamento di aria consisteva in un involucro realizzato con 2.000 metri quadri di tessuto in Trevira rivestito di PVC e di corde annodate. L'involucro, sigillato a caldo, fu racchiuso in una rete realizzata usando 3.500 metri di funi predisposte da montatori professionisti con 12.000 nodi. Il sollevamento richiese 9 ore.

Una volta sollevato, il '5.600 Cubicmeter Package' misurava 85 metri di altezza, con un diametro di 10.

L'ingegnere capo Dimiter Zagoroff disegnò una culla in acciaio di 11 metri di diametro e del peso di 3,5 tonnellate per sorreggere il pacco di aria ad 11 metri da terra.

L'invasatura in acciaio era impenniata su una colonna centrale, anch'essa in acciaio, fissata su una fondamenta di una tonnellata di cemento.

La pressione dell'aria era mantenuta da un compressore alimentato da un motore elettrico a velocità variabile. Un generatore di corrente era in linea in caso di mancanza di corrente.

Per mantenere il pacco di aria nella sua posizione verticale furono tesi dei cavi d'acciaio ancorati a 12 blocchi interrati di cemento, sei di 10 tonnellate e sei di 18, che vennero completamente rimossi quando il pacco d'aria fu disinstallato tre mesi dopo.

Tutte le spese e i costi della realizzazione del progetto furono sostenuti da Christo e Jeanne-Claude attraverso la vendita di disegni originali, collage, edizioni e vecchi lavori.

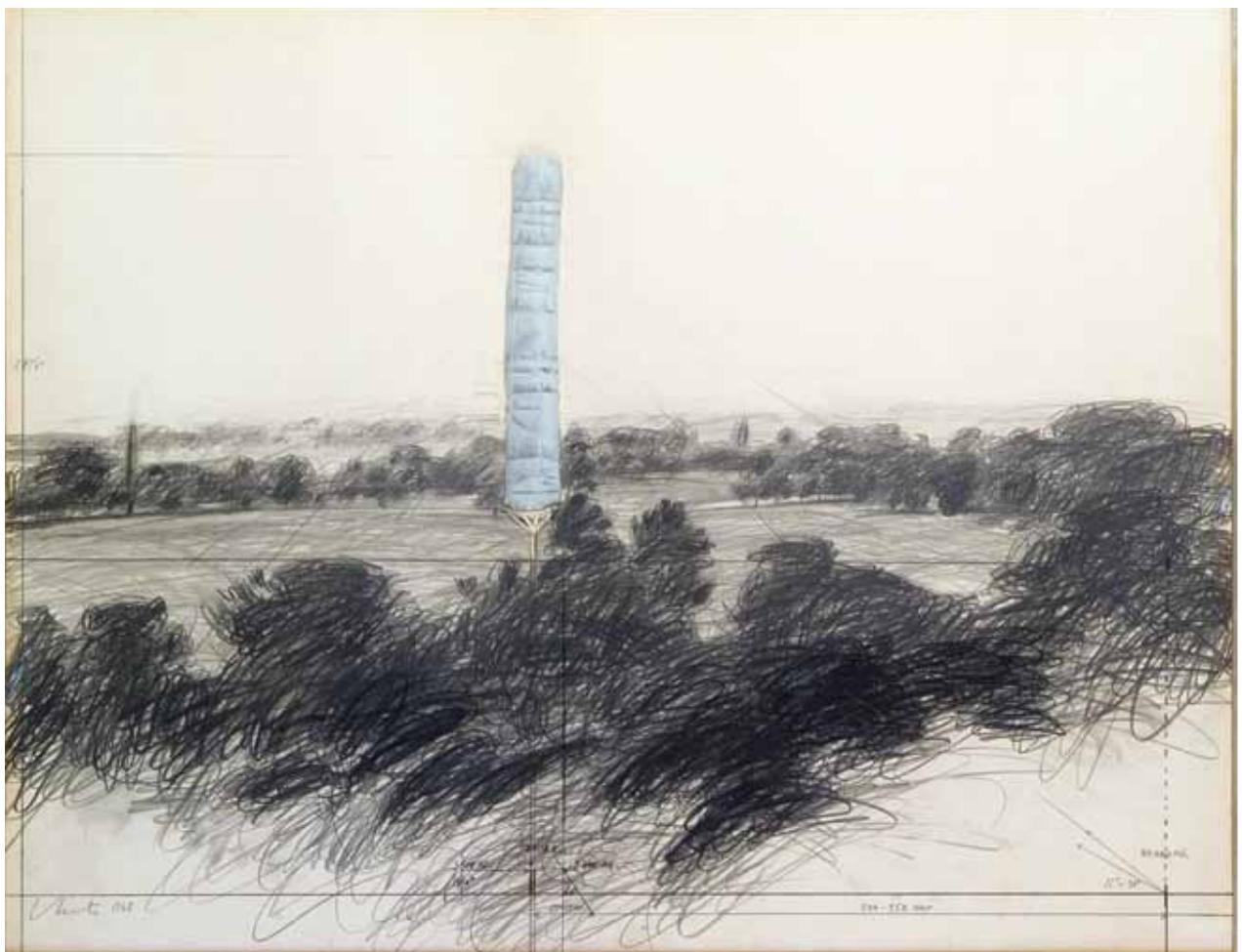
Il terreno venne ripristinato nelle sue condizioni originarie.



5,600 CUBICMETER PACKAGE, DOCUMENTA 4 KASSEL, GERMANY, 1967-68

Photo: Klaus Baum

Copyright Christo 1968



1.
5.600 Cubicmeter Package,
Project for Documenta IV, Kassel
Collage, 1968, 56x71 cm (22x28")

WRAPPED TREES

Uno dei primi tentativi di coinvolgere la natura effettuati da Christo e Jeanne-Claude fu nel 1966 con il progetto *Wrapped Trees*, che consisteva nell'impacchettamento delle fronde di rami di circa 40 alberi vivi dietro il "City Art Museum" nel Forest Park, di St. Louis.

Gli alberi da vivaio si vedono spesso sia con le radici che con la corona impacchettati, ed è molto comune vedere piante temporaneamente impacchettate come protezione contro il gelo o durante il loro trasporto. Ma sarebbe stato sorprendente vedere un gruppo di alberi con tutte le corone velate in un parco naturale. L'intenzione di Christo e Jeanne-Claude era di impacchettare gli alberi d'inverno, quando sono senza foglie e come in letargo, ma il progetto fallì perché il consiglio dell'Università, proprietario del parco era contrario.

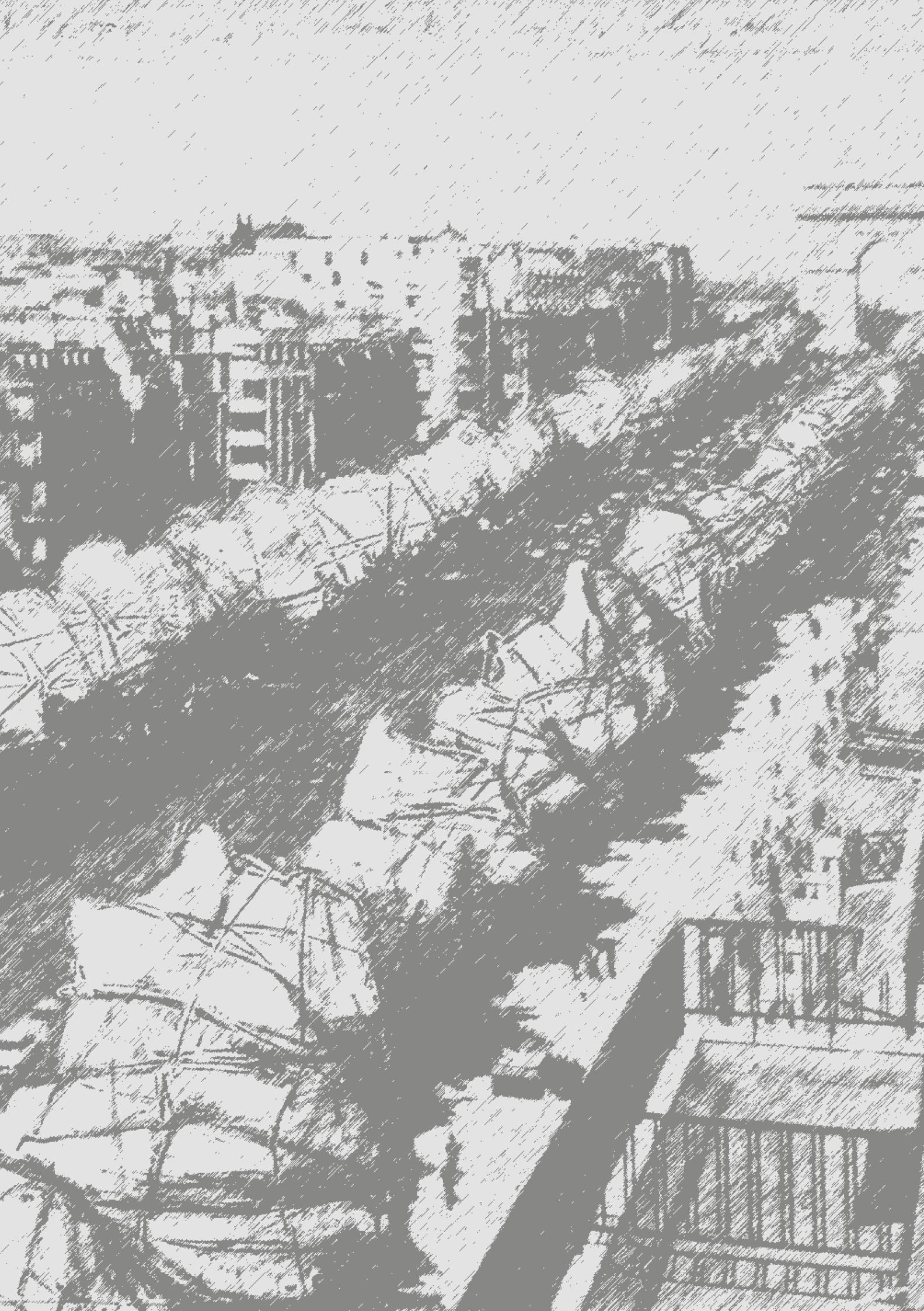
Christo e Jeanne-Claude hanno lavorato sull'idea degli alberi per molti anni: nel 1966 un "Wrapped Tree" di 10 metri ha fatto parte di un'esposizione personale allo "Stedelijk van Abbe Museum" di Eindhoven, in Olanda.

Nel 1969 "Two Wrapped Trees", uno alto 9,5 metri e l'altro 5,2 metri furono realizzati a Sydney, Australia per il collezionista John Kaldor.

Sempre nel 1969, gli artisti chiesero l'autorizzazione per realizzare "Wrapped Trees, project for trees, 330 Avenue des Champs-Elysées, Paris" progetto rifiutato da Maurice Papon, allora prefetto di Parigi.

Nel 1998, la realizzazione "178 Wrapped Trees" intorno alla fondazione Beyeler nei prati adiacenti, e lungo il torrente di Berower Park, a Riehen, in Svizzera, fu il risultato di 32 anni di impegno e tentativi.

I rami dei "Wrapped Trees" spingendo il tessuto traslucido all'esterno, creavano volumi dinamici di luci ed ombre, e, muovendosi di continuo con il vento modellavano forme e superfici sempre nuove nei tessuti stretti dalle funi.





2.

Wrapped Trees,
Project for Avenue des Champs Élysées, Paris
Collage, 1969, 27,4 x 36,8 cm (10 7/8x14 4/5")

WRAPPED MONUMENTS, MILANO, ITALY 1970

Il monumento a Vittorio Emanuele II, re d'Italia, in Piazza Duomo e il monumento a Leonardo da Vinci, in Piazza Scala, furono impacchettati con tessuto in polipropilene e corda rossa, sempre in polipropilene, nell'autunno del 1970, a Milano, Italia.

Il tessuto era stato cucito in precedenza per adattarsi alle forme e permettere ampie pieghe.

I due monumenti impacchettati si potevano vedere dal centro della Galleria, simultaneamente, alle due estremità del passaggio dominato dalla grande volta, destinato al passeggiò ed agli acquisti.

Il monumento a Vittorio Emanuele si ergeva di fronte al Duomo, la cattedrale iniziata alla fine del XIV° secolo.

Mentre il monumento a Leonardo da Vinci era situato di fronte al settecentesco Teatro alla Scala ed al Municipio di Milano.

Tutte le spese furono sostenute dagli artisti.

Gli artisti non hanno mai accettato sponsorizzazioni o donazioni di nessun tipo.

Il Wrapped Monument to Vittorio Emanuele rimase installato per due giorni, mentre il Wrapped Monument to Leonardo da Vinci rimase per una settimana.

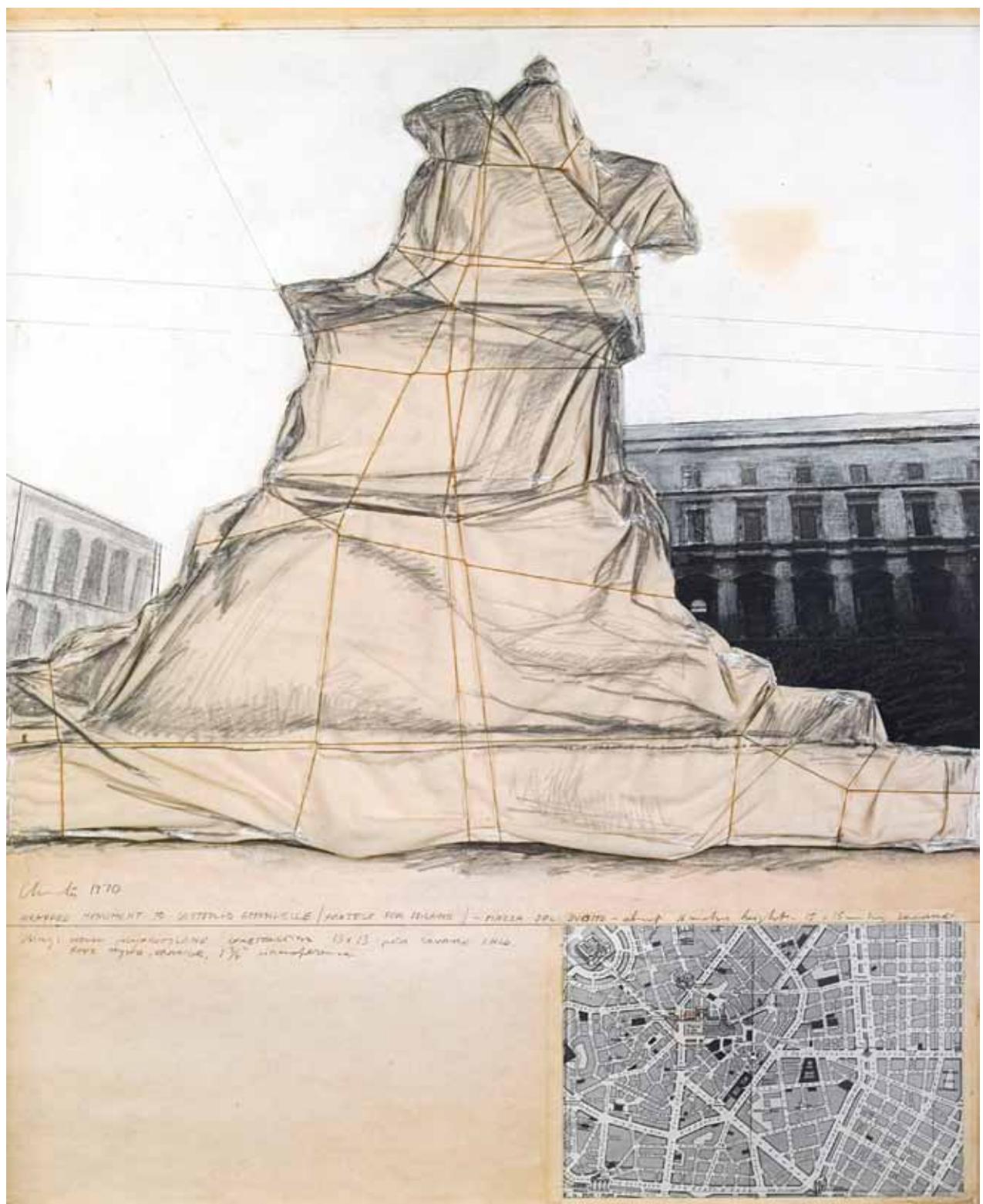


WRAPPED MONUMENT TO LEONARDO, PIAZZA SCALA, MILANO, 1970

Woven synthetic fabric and rope

Photo: Harry Shunk

Copyright Christo 1970



3.
Wrapped Monument to Vittorio Emanuele,
Project for Milano
Collage, 1970, 71x56 cm (28x22")

VALLEY CURTAIN, RIFLE, COLORADO, 1970-72

Il 10 agosto 1972, a Rifle, Colorado, tra la Grand Junction e Glenwood Spring, nella catena montuosa del Grand Hogback, alle 11 del mattino, un gruppo di 35 carpentieri del Genio Civile e 64 aiutanti temporanei, studenti di scuola d'arte, collegiali e lavoratori temporanei, misero in opera l'ultima delle 27 corde che fissavano ai rispettivi ormeggi i 12.780 metri quadrati di tessuto di nylon della cortina arancione, sulla collina di Rifle, 11 chilometri a nord della città di Rifle, sulla strada nazionale 325.

Gli studi per "Valley Curtain" sono stati fatti dagli ingegneri Dimiter Zagoroff e John Thompson dell'Unipolycon di Lynn, Massachusetts, e dal Dott. Ernest C. Harris della Ken R. White Company di Denver, Colorado. La cortina fu costruita da A. and H. Builders Inc, di Boulder, Colorado, diretta da Theodore Dougherty e dal capo-cantiere Henry B. Leininger. La cortina aveva una larghezza di 381 metri e un'altezza che, seguendo l'incurvatura della campata, andava dai 111 metri alle estremità fino ai 55.5 metri del centro. Lasciava liberi i pendii e il fondo valle. Un bordo di tre metri attaccato alla parte bassa della cortina riempiva visivamente lo spazio vuoto tra gli attacchi in basso e il suolo.

Una guaina a bozzolo raccoglieva e conteneva la tenda e le corde per proteggerle durante il trasporto, la messa in opera e il fissaggio agli undici punti di attacco superiori fissati ai quattro cavi principali. I cavi misuravano circa 417 metri, pesavano 49.895 chilogrammi ed erano fissati a degli ancoraggi di cemento armato di 720 tonnellate.

Un cordolo interno, parte integrante della cortina, garantiva una sicurezza supplementare. La base della tenda era fissata ad una corda di dracon di 7,6 centimetri di diametro, dalla quale partivano le funi di regolazione e di fissaggio al suolo verso i 27 punti di ancoraggio in cemento armato.

Ci vollero 28 mesi per realizzare il progetto "Valley Curtain".

Come per tutti i loro progetti, l'opera d'arte temporanea è stata finanziata da Christo e Jeanne-Claude, grazie alla vendita dei disegni, collage e plastici preparatori ed anche di vecchi impacchettamenti e litografie.

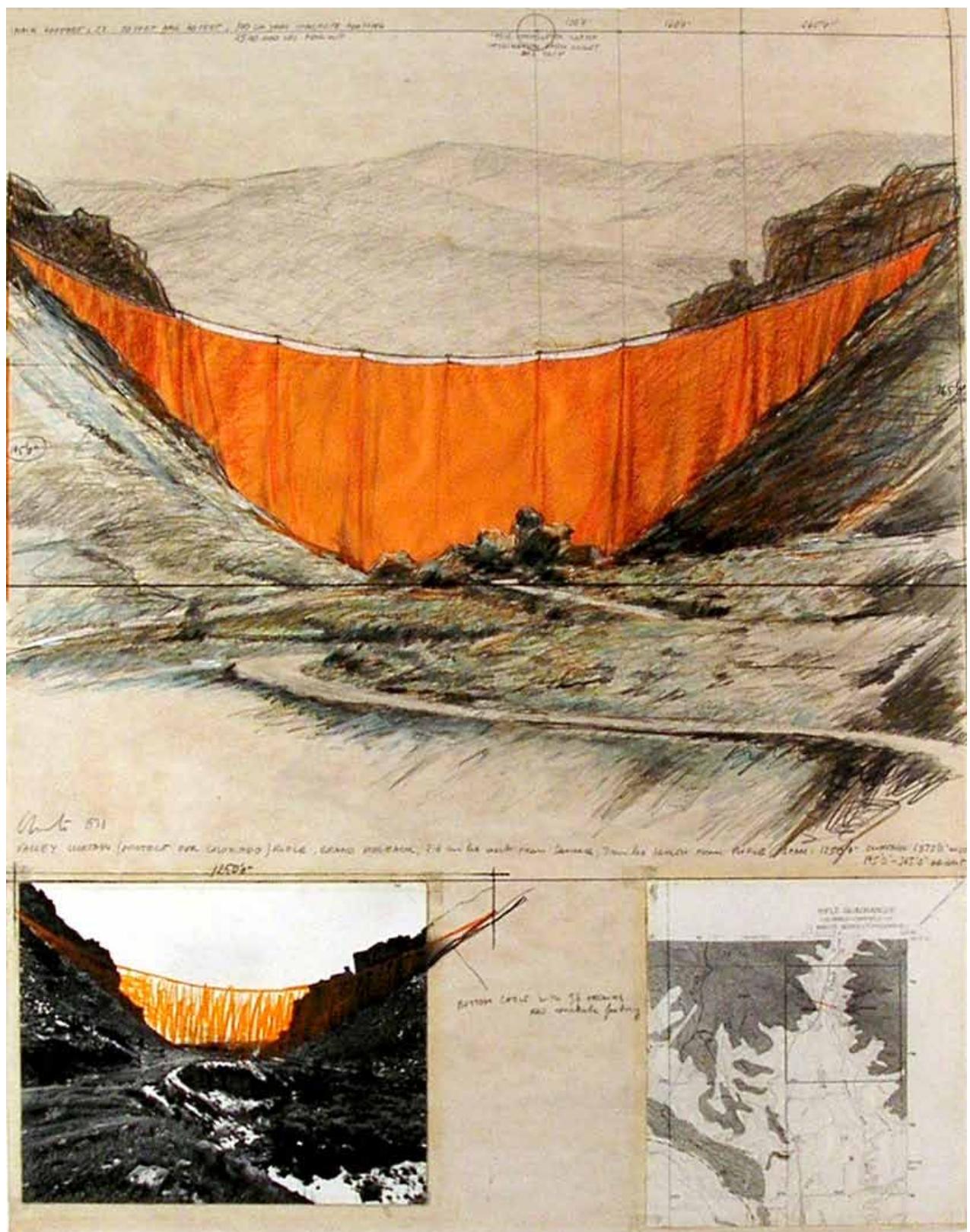
L'11 agosto 1972, 28 ore dopo la realizzazione dell'opera "Valley Curtain", le raffiche di vento, stimate in oltre 100 chilometri l'ora, rendevano necessario l'inizio della disinstallazione.



VALLEY CURTAIN, RIFLE, COLORADO, 1970-72

Photo: Wolfgang Volz

Copyright Christo 1972



4.
Valley Curtain
Project for Colorado, Rifle, Grand Hogback
Collage, 1971, 71x56 cm (27,95x22")

THE WALL, WRAPPED ROMAN WALL, 1974

Altezza: 15 metri

Lunghezza: 250 metri

Aampiezza: varia tra 4 e 5,5 metri

Materiali: tessuto tramato di polipropilene e corde di dacron

Le Mura, costruite 2000 anni fa dall'imperatore Marco Aurelio per fortificare la città di Roma, sono situate alla fine di via Veneto, una delle piu' vivaci strade di Roma, all'angolo con i giardini di Villa Borghese.

L'opera d'arte temporanea, Wrapped Roman Wall, è stata finanziata da Christo e Jeanne-Claude con la vendita degli studi preparatori, dei disegni, collage, modelli in scala e litografie originali.

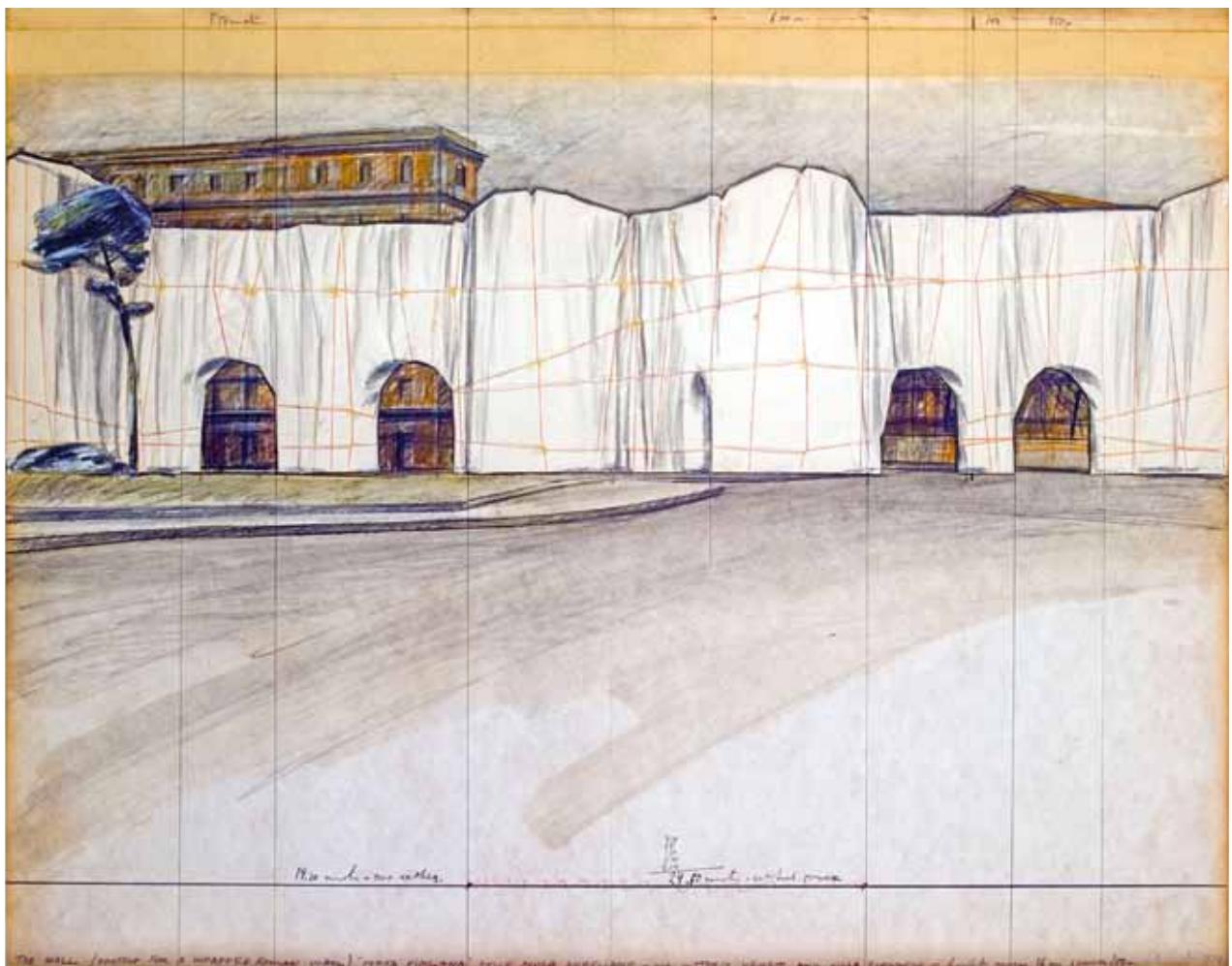
Nel periodo febbraio-marzo, per la durata di 40 giorni, le mura sono state avviluppate con il polipropilene e la corda, coprendone entrambi i lati, la parte superiore e gli archi.

Dei quattro archi impacchettati, tre sono stati utilizzati per il traffico automobilistico e uno è stato riservato al passaggio dei pedoni.



THE WALL, WRAPPED ROMAN WALL, PORTA PINCIANA DELLE MURA AURELIANE, ROME 1974
17 meters high x 350 meters (51x1,100 feet) Woven synthetic fabric and rope.

Photo: Harry Shunk
Copyright Christo 1974



5.
The Wall,
Project for a Wrapped Roman Wall
Collage, 1974, 56x71 cm (22x28")

RUNNING FENCE, SONOMA AND MARIN COUNTIES, CALIFORNIA, 1972-1976

"Running Fence", alta 5,5 metri e lunga 39,4 chilometri, fu realizzata da Christo e Jeanne-Claude il 10 settembre 1976.

Si stendeva da est a ovest, nei pressi dell'autostrada 101, a nord di San Francisco, sulle proprietà private di 59 allevatori di bestiame; seguiva gli avvallamenti delle colline e spariva nell'Oceano Pacifico, a Bodega Bay.

L'opera d'arte ha comportato: quarantaquattro mesi di sforzi collettivi, la partecipazione degli allevatori, diciotto udienze pubbliche, tre sedute della Corte Suprema della California, la relazione di uno studio di quattrocentocinquanta pagine di studio sull'impatto ambientale, sull'utilizzazione temporanea delle colline, del cielo e dell'oceano.

Tutti i costi furono sostenuti da Christo e Jeanne-Claude, grazie alla vendita delle opere preparatorie di Christo: disegni, collage, plastici e modelli, così come vecchi impacchettamenti e litografie.

"Running Fence" era composta di 200.000 metri quadrati di un tessuto bianco di nylon, appeso ad un cavo di acciaio teso tra 2.050 pali di acciaio (ciascuno alto 6,4 metri e con un diametro di 8,9 centimetri) impiantati per un metro nel suolo, senza uso di cemento armato, fissati lateralmente con tiranti d'acciaio (145 chilometri di cavo) a 14.000 ancore.

I bordi superiori e inferiori dei 2050 pannelli di tessuto furono fissati ai cavi superiori e inferiori con 350.000 ganci di acciaio.

Tutti gli elementi della struttura di "Running Fence" furono concepiti in modo tale che lo smantellamento fosse completo e che non restasse alcuna traccia visibile dell'opera sulle colline.

Così come era stato concordato con i proprietari privati, le Contee, lo Stato e le agenzie federali, lo smantellamento di "Running Fence" cominciò quattordici giorni dopo la sua realizzazione e tutti i materiali furono donati ai proprietari dei terreni.

"Running Fence" attraversava quattordici strade e il villaggio di Valley Ford, lasciando libera la circolazione delle autovetture, del bestiame e della fauna.

L'opera d'arte temporanea è stata concepita da Christo e Jeanne-Claude in maniera da essere vista in macchina, seguendo sessantacinque chilometri di strade pubbliche, nelle Contee di Sonoma e di Marin.

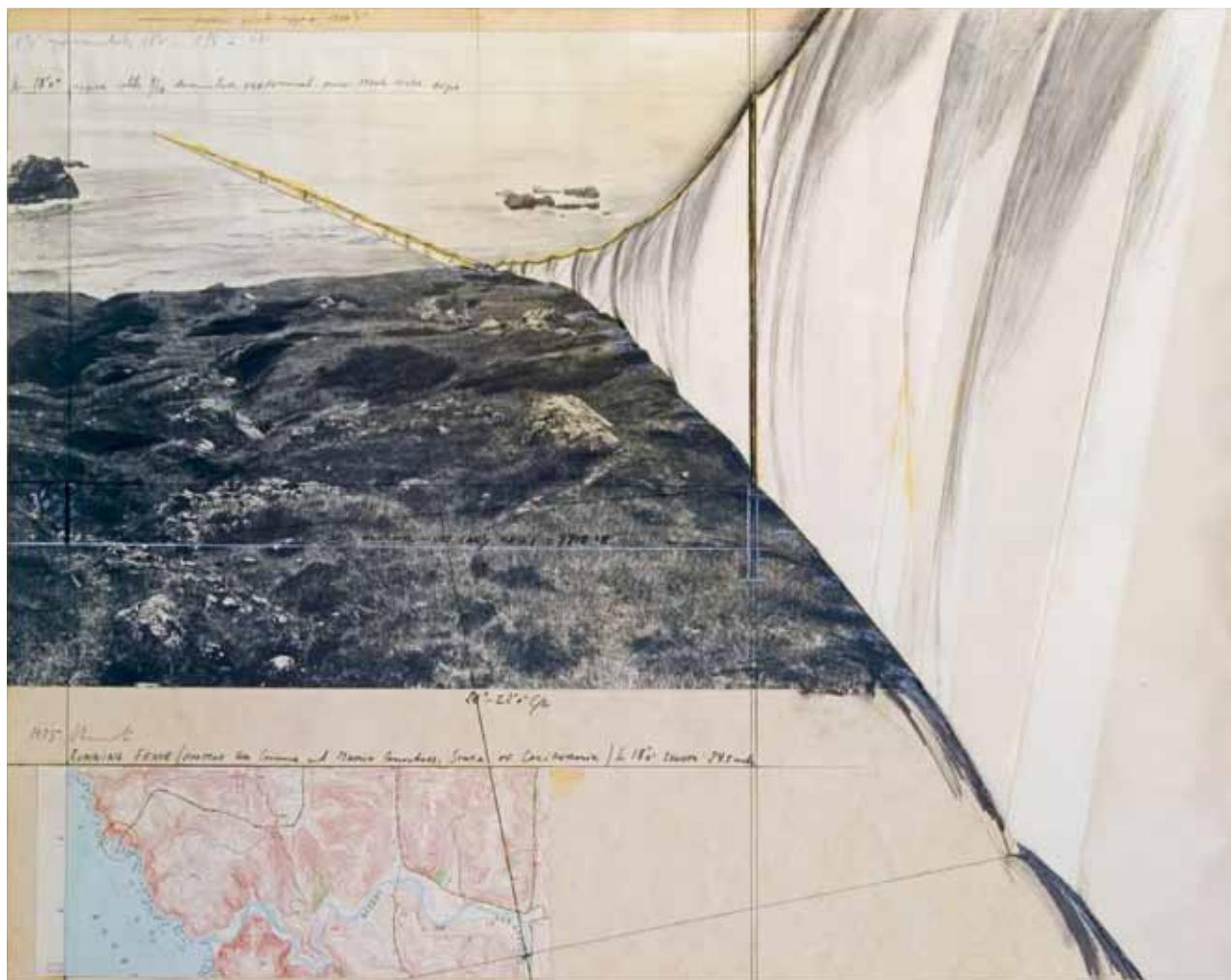


RUNNING FENCE, SONOMA AND MARIN COUNTIES, CALIFORNIA, 1972-76

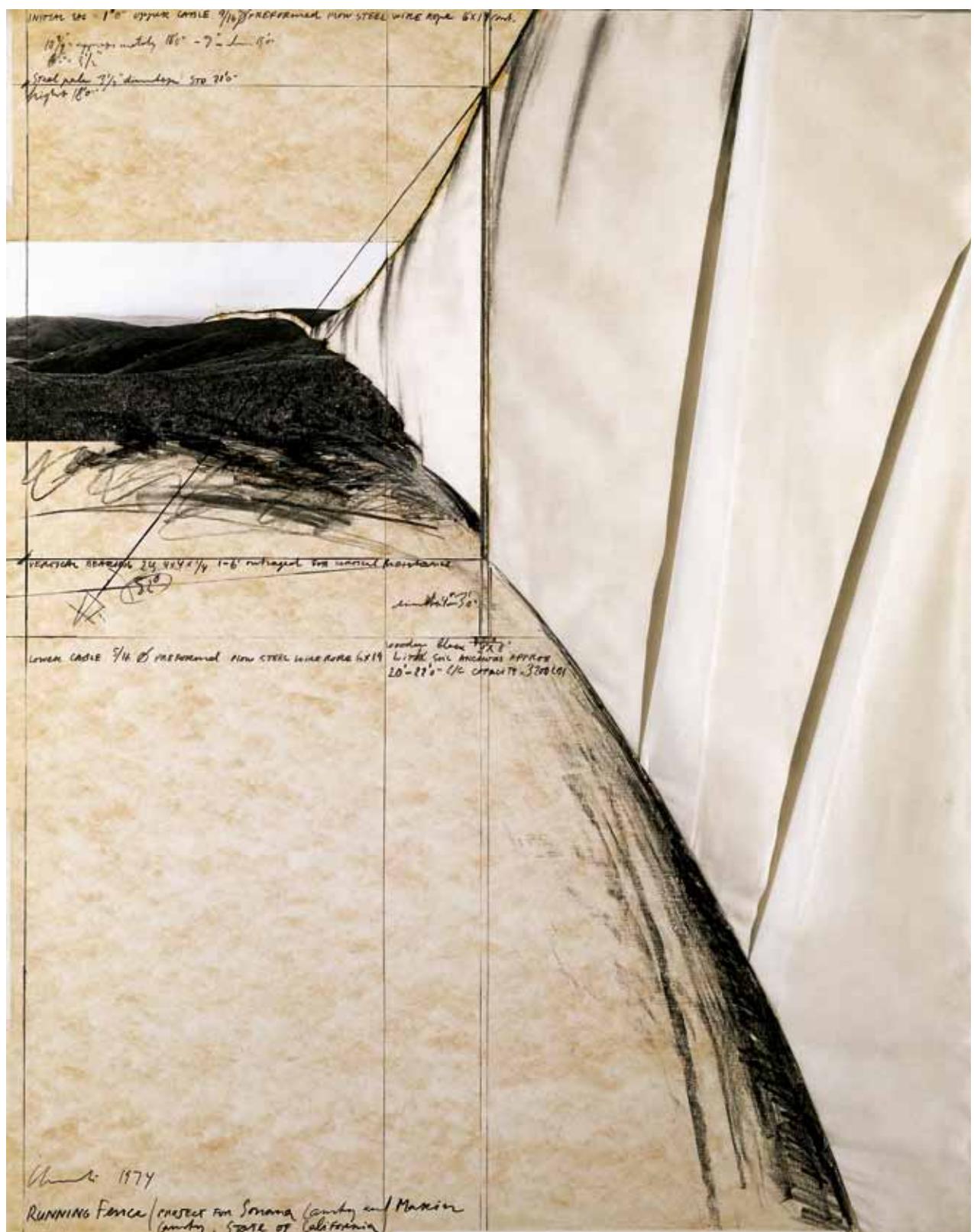
Height: 5,48 meters (18 feet), Length: 39,4 kilometers (24 1/2 miles)

Photo: Wolfgang Volz

Copyright Christo 1976



6.
Running Fence,
Project for Sonoma and Marin Counties, California
Collage, 1975, 56x71 cm (22x28")



7.

Running Fence,
Project for Sonoma and Marin Counties, California
Collage, 1974, 71x56 cm (28x22")

SURROUNDED ISLANDS, BISCAYNE BAY, GREATER MIAMI, FLORIDA, 1980-1983

L'installazione dell'opera d'arte contemporanea "Surrounded Islands" fu realizzata il 7 maggio 1983: nella Baia di Biscayne, tra le città di Miami, Miami Nord, Village of Miami Shores e Miami Beach, 11 delle isole nelle vicinanze di Bakers Haulover Cut, Broad Causeway, 79TH Street Causeway, Julia Tuttle Causeway e Venetian Causeway, furono circondate da 603.850 metri quadrati di tessuto di polipropilene rosa che ricopriva la superficie dell'acqua, fluttuando e si estendeva per 61 metri all'esterno del perimetro di ciascuna isola. Il tessuto fu cucito seguendo 79 modelli, studiati dagli ingegneri per seguire esattamente i contorni delle undici isole.

Durante due settimane le "Surrounded Islands", allineate su 11.3 chilometri, sono state viste, avvicinate e ammirate dal pubblico, dalle dighe, dai ponti, dalla terra, dall'acqua e dall'aria. Il colore rosa del tessuto, luminoso e brillante, si armonizzava con la vegetazione tropicale, l'aspetto verdeggianto delle isole abitate, la luce del cielo di Miami e i vividi colori delle acque basse della Baia di Biscayne.

Dal mese di aprile 1981, hanno lavorato ai preparativi per "Surrounded Islands". gli avvocati Joseph Z. Fleming e Joseph W. Landers; la biologa marina Dott.ssa Anitra Thorhaug; gli ornitologi Dott. Oscar Owre e Meri Cummings; l'esperto in mammiferi, Dott. Daniell Odell; l'ingegnere marino John Michel; quattro ingegneri come consulenti e l'appaltatore dei lavori pubblici Ted Dougherty, presidente di A & H Builders, Inc.

Gruppi di lavoratori hanno, prima, ripulito dai detriti le undici isole, mettendo nei sacchi e portando via circa 40 tonnellate di immondizia di diverso tipo: porte di frigoriferi, pneumatici, acquai di cucine, materassi e barche abbandonate.

I permessi furono ottenuti dalle seguenti amministrazioni pubbliche: Governatore e Governo della Florida; Commissione della Contea di Dade, Dipartimento del Controllo dell'Ambiente, Commissione delle città di Miami, Miami Nord, Village of Miami Shores, Genio Militare degli Stati Uniti e Direzione delle Risorse Ambientali del Dipartimento della Contea di Dade.

Dal novembre 1982 all'aprile 1983 in una fabbrica a Hialeah, affittata per l'occasione, furono cuciti 603.850 metri quadrati di tessuto di polipropilene, seguendo 79 differenti modelli per essere adattati ai contorni delle undici isole. Un profilo per il galleggiamento fu applicato all'interno di ciascuna cucitura.

Nell'hangar per dirigibili a Opa Locka le sezioni di stoffa cucite furono piegate a fisarmonica al fine di facilitarne lo spiegamento sulla superficie dell'acqua. Il bordo esterno del tessuto galleggiante fu attaccato ad una barriera galleggiante dal profilo a sezione ottagonale di 30.5 centimetri di diametro, dello stesso colore del tessuto. Questi galleggianti erano fissati ad un sistema di funi che si stendevano dal punto di fissaggio sulle isole fino a 610 ancora marine fabbricate appositamente. Queste erano poste a intervalli di 15.3 metri e a 76 metri dal perimetro di ciascun isola, conficcate nel calcare, sul fondo della baia. Punti di fissaggio a terra erano ancorati nel suolo, in prossimità del tronco degli alberi, per assicurare il bordo interno della stoffa, che copriva la superficie della spiaggia e spariva sotto la vegetazione.

Le zattere galleggianti, formate dal tessuto trattenuto da una guaina e dalle boe, le cui dimensioni variavano da 3.7 a 6.7 metri di larghezza e da 122 a 183 metri di lunghezza furono rimorchiate attraverso la baia verso ciascun isola.

In tutto c'erano undici isole, ma in due occasioni, due furono circondate insieme in un'unica configurazione.

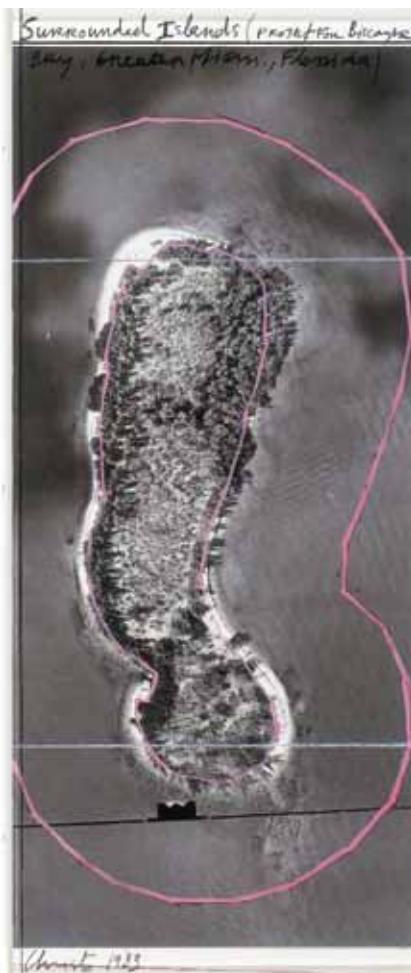
Come tutti i precedenti progetti di Christo e Jeanne-Claude "Surrounded Islands" furono interamente finanziate dagli stessi artisti, grazie alla vendita, da parte della C.V.J.Corporativo (Jeanne-Claude Christo-Javacheff-President) delle opere preparatorie di Christo: disegni, collage, plastici e modelli, così come litografie e vecchi impacchettamenti.

Il 4 Maggio 1983, gli incaricati della messa in opera, cominciano il dispiegamento del tessuto rosa. Nel progetto fu impegnato un totale di 430 persone. "Surrounded Islands" furono sorvegliate, giorno e notte, da 120 monitor, suddivisi su 15 gommoni in squadre di 30 persone ciascuna.

"Surrounded Islands" è stata un'opera d'arte che ha sottolineato i diversi elementi naturali del luogo e i modi in cui gli abitanti di Miami vivono tra la terra e l'acqua.

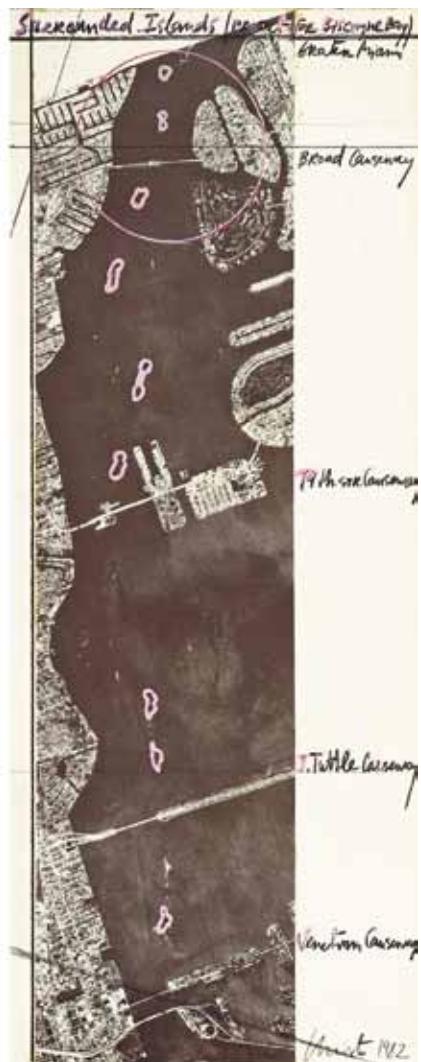
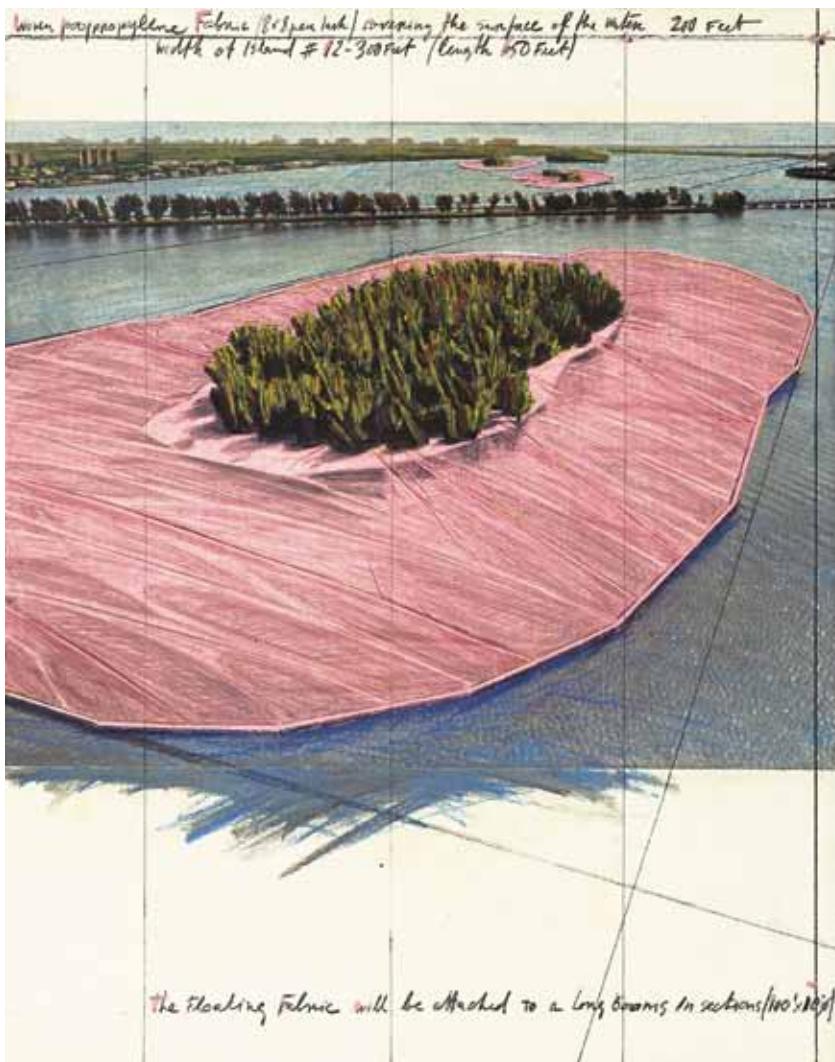


SURROUNDED ISLANDS, BISCAYNE BAY, GREATER MIAMI, FLORIDA, 1980-83
Photo: Wolfgang Volz
Copyright Christo 1983



8

Surrounded Islands,
Project for Biscayne Bay, Greater Miami, Florida
Collage, 1983, in two parts, 71x55,9 cm and 71x28 (28x22" and 28x11")



9.

Surrounded Islands,

Project for Biscayne Bay, Greater Miami, Florida

Collage, 1982, in two parts, 71x55,9 cm and 71x28 cm (28x22" and 28x11")

THE PONT NEUF WRAPPED, PARIS, 1975-85

Il 22 settembre 1985, un gruppo di 300 operai altamente specializzati terminò l'opera d'arte temporanea di Christo e Jeanne-Claude "The Pont Neuf Wrapped". Stesero 40.000 metri quadrati di tessuto, che sembrava seta, color "Pietra d'Ile de France" per ricoprire:

- i lati e le volte dei dodici archi, (senza disturbare la circolazione fluviale);
- i parapetti fino ai marciapiedi;
- i marciapiedi e i canaletti, (i pedoni marciavano sul tessuto);
- i lampioni dei due lati del ponte;
- la parte verticale della sponda della punta dell'Ile de la Cité;
- la spianata del Vert-Galant.

Il tessuto era assicurato da 13.000 metri di funi e fissato a 12,1 tonnellate di catene d'acciaio che circondavano la base di ciascun pilastro ad un metro sotto il livello dell'acqua.

"La Compagnie des Charpentiers de Paris", diretta da Gérard Moulin, e le imprese in subappalto sono state aiutate dagli ingegneri americani che hanno lavorato ai precedenti progetti di Christo e Jeanne-Claude sotto la direzione di Théodore Dougherty: Vahé Aprahamian, James Fulle, John Thompson e Dimiter Zagoroff.

Johannes Schaub, il direttore del progetto, aveva sottoposto i metodi di lavoro e i piani dettagliati alla Municipalità di Parigi, Dipartimento della Senna e dello Stato, ottenendo le autorizzazioni per la realizzazione dell'opera d'arte.

600 sorveglianti, suddivisi in squadre di 40 persone, sotto la direzione di Simon Chaput, hanno assicurato ventiquattr'ore su ventiquattro il buon mantenimento del progetto e hanno dato informazioni ai passanti fino allo smantellamento, iniziato il 7 ottobre.

Tutte le spese concernenti il The Pont Neuf Wrapped furono finanziate dagli artisti grazie alla vendita degli studi preparatori fatti da Christo: disegni, collage, plastici in scala, come anche vecchi impacchettamenti e litografie.

Cominciato sotto il regno di Enrico III, il Pont Neuf fu terminato nel luglio del 1606, sotto il regno di Enrico IV. Nessun altro ponte a Parigi offre una tale ricchezza sia per la sua posizione topografica che per la sua bellezza plastica. Dal 1578 al 1890 l'aspetto del ponte è continuamente cambiato, qualche volta persino in modo stravagante: con l'aggiunta di negozi sul ponte ai tempi di Soufflot, con le continue costruzioni, demolizioni e ricostruzioni dell'edificio rococò che ospitava la pompa d'acqua della 'Samaritaine'.

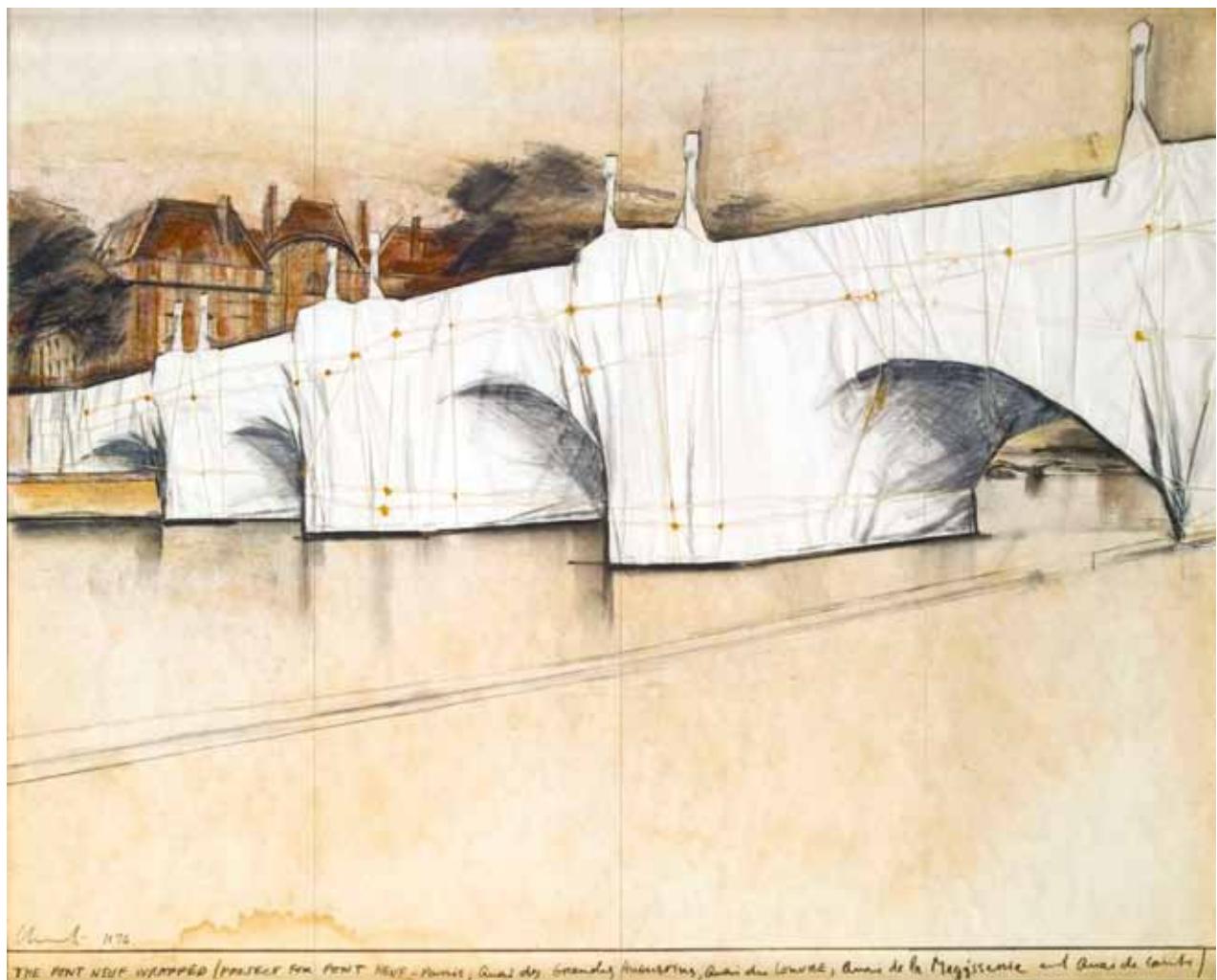
Impacchettando il Pont Neuf, Christo e Jeanne-Claude hanno continuato questa tradizione di successive metamorfosi, donando al ponte una nuova dimensione scultorea, e lo hanno trasformato, per quattordici giorni, in un'opera d'arte. Il tessuto serico, fissato sulla struttura del Pont Neuf con l'aiuto delle corde, sottolineava e metteva in evidenza le forme principali di questo ponte che unisce le sponde della Senna e l'Ile de la Cité, cuore di Parigi da più di duemila anni.



THE PONT NEUF WRAPPED, PARIS, 1975-85

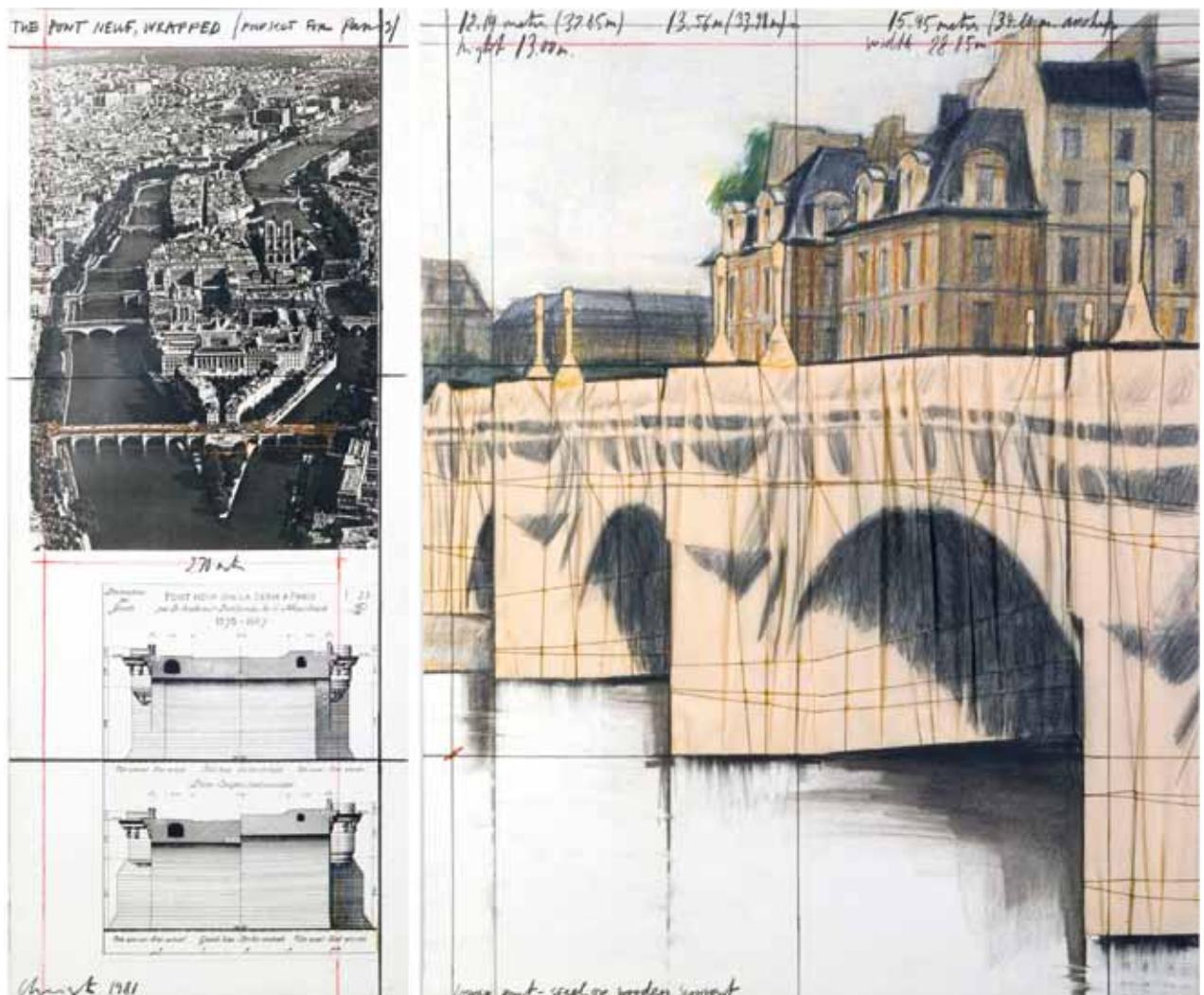
Photo: Wolfgang Volz

Copyright Christo 1985



10.

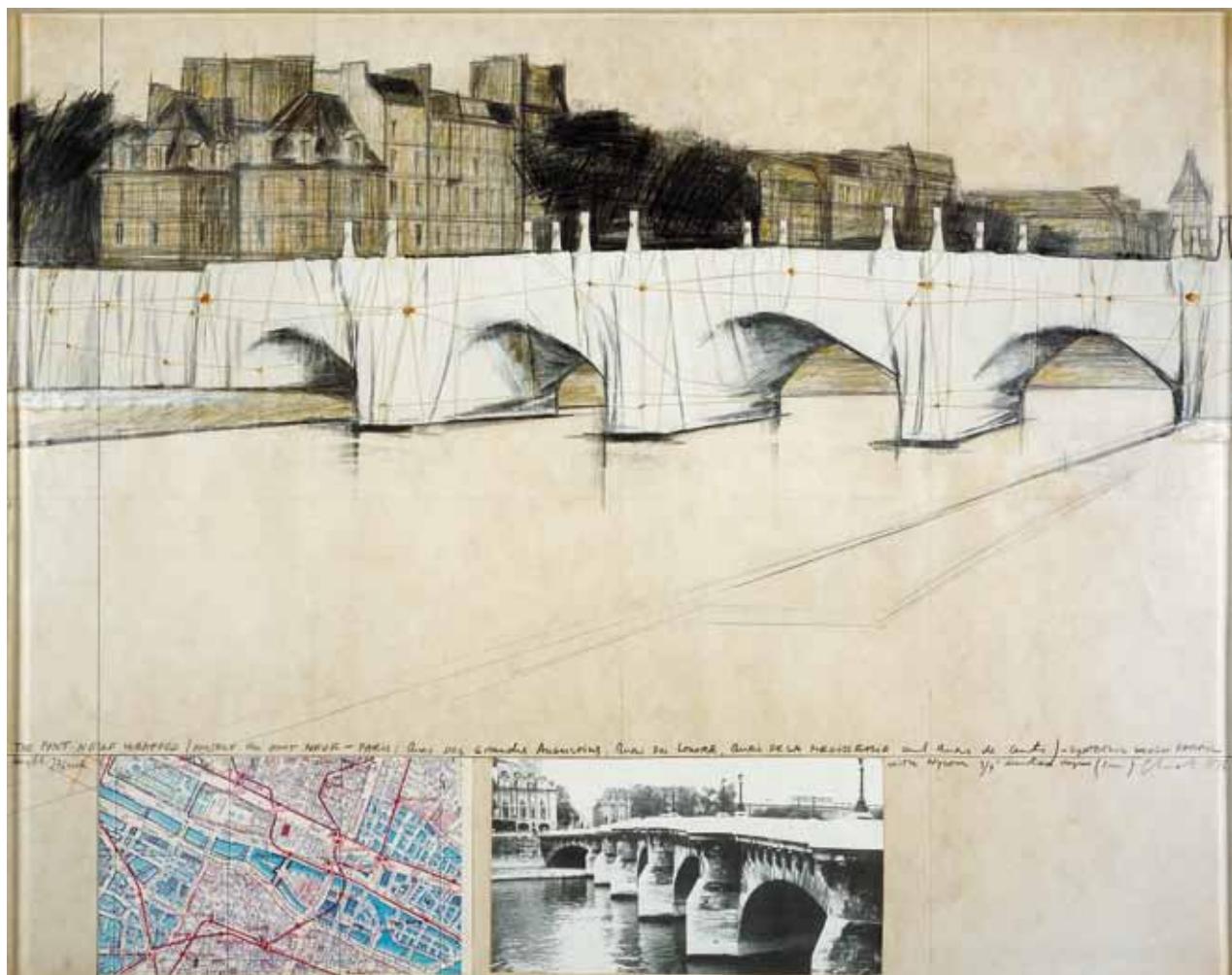
The Pont Neuf Wrapped,
Project for Paris
Collage, 1976, 56x71 cm (22x28")



11.

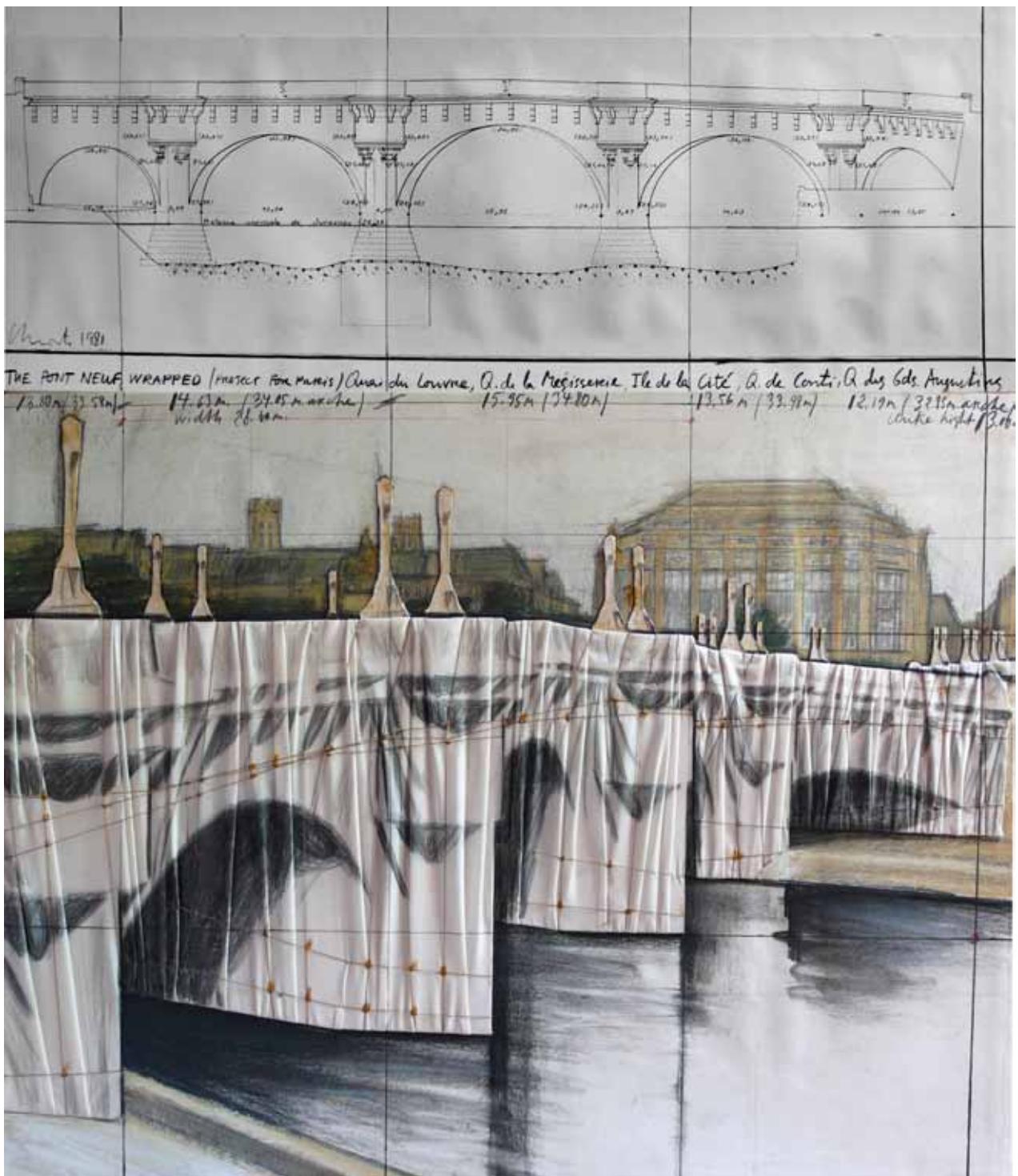
The Pont Neuf Wrapped,
Project for Paris

Collage, 1981, in two parts, 71x28 cm and 71x56 cm (28x11" and 28x22")



12.

The Pont Neuf Wrapped,
Project for Paris
Collage, 1976, 56x71 cm (22x28")



13.

The Pont Neuf Wrapped,
Project for Paris

Collage, 1981 in two parts, 28x71 cm and 56x71 cm (11x28" and 22x28")

THE UMBRELLAS, JAPAN-USA, 1984-91

Il 9 ottobre 1991, all'alba, 1.880 operai, insieme a Christo e a Jeanne-Claude, cominciarono l'apertura di 3.100 ombrelloni a Ibaraki, Giappone, e in California, Stati Uniti.

Questa opera d'arte temporanea in due parti rivelava le similitudini e le differenze dei modi di vivere e di utilizzare la terra in due vallate dell'entroterra: l'una in Giappone lunga 19 chilometri, l'altra negli Stati Uniti lunga 29 chilometri.

In Giappone, la valle è situata a nord di Hitachiota e a sud di Satomi, 120 chilometri a nord di Tokio, lungo la strada 349 e il fiume Sato nella Prefettura di Ibaraki, suddivisa negli appezzamenti privati di 459 proprietari e ai bordi di strade appartenenti al demanio pubblico.

Negli Stati Uniti la valle è situata 96 chilometri a nord di Los Angeles, lungo l'interstatale 5 e il monte Tejon, a sud tra Gorman e Grapevine, con gli appezzamenti privati del Tejon Ranch, di 25 proprietari privati e con aree di proprietà pubblica.

Undici fabbriche in Giappone, negli Stati Uniti, in Germania e in Canada prepararono i diversi elementi per "Gli ombrelloni": tessuto, sovrastrutture in alluminio, basi d'ancoraggio in acciaio, fissaggi, coperture sagomate per le basi e supporti in legno per le piattaforme.

I 3.100 ombrelloni furono assemblati a Bakersfield in California, in una delle fabbriche della compagnia Rain for Rent, da dove 1.340 ombrelloni furono inviati in Giappone.

Nel dicembre del 1990 le compagnie di costruzione Muto, a Ibaraki e A.L. Huber e Figli, in California, cominciarono a installare, con 500 operai, i sistemi di fissaggio degli ancoraggi per le basi in acciaio. Le piattaforme sagomate, da usare come sedili, furono piazzate sulle basi durante i mesi di agosto e settembre 1991.

Dal 19 settembre al 7 ottobre 1991 dei lavoratori supplementari cominciarono a trasportare gli ombrelloni alle basi che erano loro attribuite, li imbullonarono ai manicotti d'inserimento, al centro delle basi e alzarono gli ombrelloni chiusi, nelle loro custodie di protezione, in posizione verticale. Il 4 ottobre, studenti, contadini e amici, 960 negli Stati Uniti e 920 in Giappone, unirono le loro forze per portare a termine l'installazione degli ombrelloni. Ogni ombrellone misurava 6 metri di altezza e 8.66 metri di diametro.

L'opera d'arte temporanea costò a Christo e a Jeanne-Claude 26 milioni di dollari. Il progetto fu finanziato grazie alla vendita di opere preparatorie create da Christo: disegni, collage, plastici e modelli, così come vecchi impacchettamenti e litografie. Gli artisti non accettano alcuno sponsor.

La disinistallazione cominciò il 27 ottobre e il territorio fu riportato al suo stato originale.

Gli ombrelloni furono smontati e i materiali riciclati.

"Gli ombrelloni", singoli elementi dinamici e indipendenti, riflettevano in ciascuna valle, la disponibilità del territorio, creando uno spazio interno invitante, come case senza muri o installazioni temporanee, che evocano il carattere effimero dell'opera d'arte.

Nello spazio prezioso e limitato del Giappone, "Gli ombrelloni" erano posizionati in modo intimo, gli uni vicini agli altri, seguendo talvolta la geometria dei campi di riso. In una vegetazione lussureggianti, arricchita dall'acqua per tutto l'anno, "Gli ombrelloni" erano blu.

In California, nell'immensità di un terreno da pascolo non coltivato, la configurazione degli ombrelloni era capricciosa e si estendeva in tutte le direzioni. Le colline brune erano ricoperte di un'erba bionda e resa secca dal sole, in questo paesaggio arido "Gli ombrelloni" erano gialli.

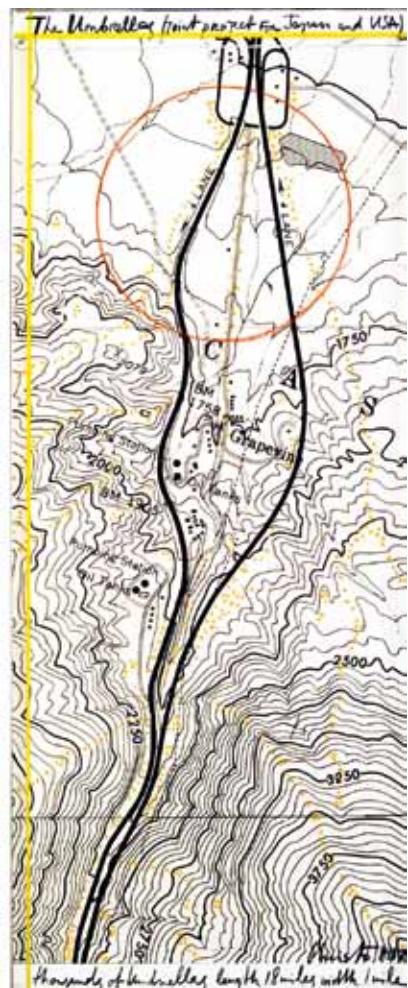
A partire dal 9 ottobre 1991, "Gli ombrelloni", sono stati visti, avvicinati e apprezzati dal pubblico per 18 giorni, sia a distanza, in macchina o in prossimità ai bordi della strada, sia passeggiando sotto "Gli ombrelloni" nelle loro luminose ombre.



THE UMBRELLAS, JAPAN - U.S.A. 1984-91

Photo: Wolfgang Volz

Copyright Christo 1991



14.

The Umbrellas,
Joint Project for Japan and USA
Collage, 1987, in two parts, 77,5x66,7 cm and 77,5x30,5 cm (30 1/2x26 1/4" and 30 1/2x12")

Diameter 8.69 meters (28'5") side width 3.31 m. (10'7 1/2") height 6.02 m. (19'8")



Christo 1991

umbrellas with sail tunnel length 477 m (15'3 1/2") Nylon fabric

The Umbrellas (Joint project for Japan and USA) Ibaraki Prefecture

15.

The Umbrellas,
Joint Project for Japan and USA
Collage, 1991, 35,5x28 cm (14x11")



16.
The Umbrellas,
Joint Project for Japan and USA
Collage, 1991, 35,5x28 cm (14x11")

WRAPPED REICHSTAG, BERLIN, 1971-1995

Dopo una battaglia prolungatasi lungo gli anni settanta, ottanta e novanta, l'impacchettamento del Reichstag fu realizzato il 24 giugno 1995 da équipes che impiegarono 90 alpinisti professionisti e 120 operai. Il Reichstag è restato impacchettato per 14 giorni e i materiali sono stati riciclati.

Dieci fabbriche, in Germania, cominciarono nel settembre del 1994 a produrre i differenti materiali, seguendo le istruzioni degli ingegneri. Durante i mesi di aprile, maggio e giugno 1995, gli operai hanno installato le strutture prefabbricate, in acciaio, sulle torri, il tetto, le statue e i grandi vasi di pietra al fine di permettere al tessuto di cadere come una cascata dal tetto fino al suolo.

Per l'impacchettamento del Reichstag furono utilizzati 100.000 metri quadrati di una spessa stoffa in polipropilene, con la superficie trattata all'alluminio e 15.600 metri di corda blu in polipropilene del diametro di 3,2 centimetri.

Le facciate, le torri e il tetto furono coperti con 70 pannelli di tessuto confezionati su misura; la superficie della stoffa era esattamente il doppio di quella dell'edificio.

L'opera d'arte è stata interamente finanziata dagli artisti, come essi fanno per tutti i loro progetti, dalla vendita degli studi preparatori, disegni, collages, plastici in scala, così come delle vecchie opere e delle litografie. Gli artisti, infatti, rifiutano qualsiasi sponsorizzazione.

Il " Wrapped Reichstag " rappresenta, nella vita degli artisti, non solo 24 anni di fatiche ma anche anni di lavoro d'équipe con i loro più importanti collaboratori: Michael S. Cullen, Sylvia e Wolfgang Volz, Roland Specker.

A Bonn, il 25 febbraio 1994, durante una sessione plenaria del Parlamento, presieduta dalla prof. dott. Rita Süssmuth, il Bundestag tedesco ha dibattuto per settanta minuti sull'opera d'arte per poi esprimere una maggioranza a favore della realizzazione dell'opera d'arte: il risultato della votazione, per appello nominale, è stato di 292 voti a favore, 223 contrari e 9 astenuti.

Il Reichstag si eleva in uno spazio aperto e stranamente metafisico. L'edificio ha vissuto continui cambiamenti e sconvolgimenti: costruito nel 1894, incendiato nel 1933, quasi distrutto nel 1945, fu restaurato negli anni sessanta, ma è sempre restato un simbolo della Democrazia.

In tutta la storia dell'arte l'uso del tessuto ha sempre affascinato gli artisti. Dai tempi più antichi fino ai giorni nostri, la stoffa che forma pieghe, increspature e drappeggi, ha sempre rappresentato una parte significativa della pittura, dell'affresco, del bassorilievo e delle sculture realizzate in legno, pietra e bronzo. L'uso del tessuto sul Reichstag si inscrive in questa tradizione classica.

Il tessuto, come il vestito o come una pelle, è fragile ed esprime la qualità unica dell'effimero.

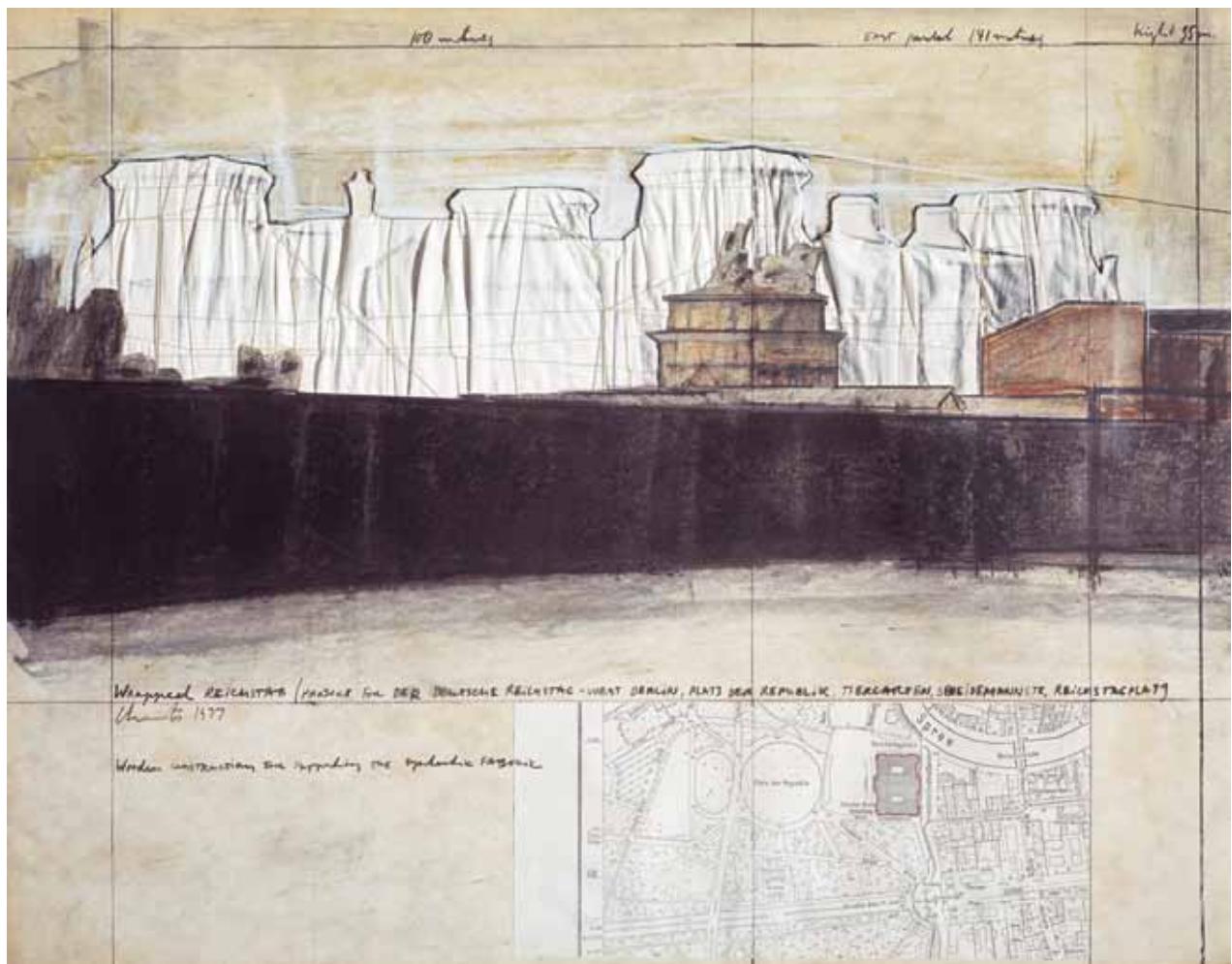
La ricchezza del tessuto argentato, modellato dalle corde blu, ha creato, per due settimane, un sontuoso drappeggio di pieghe verticali che ha evidenziato le caratteristiche e le proporzioni di questa imponente struttura, rivelando l'essenza del Reichstag.



WRAPPED REICHSTAG, BERLIN 1971-95

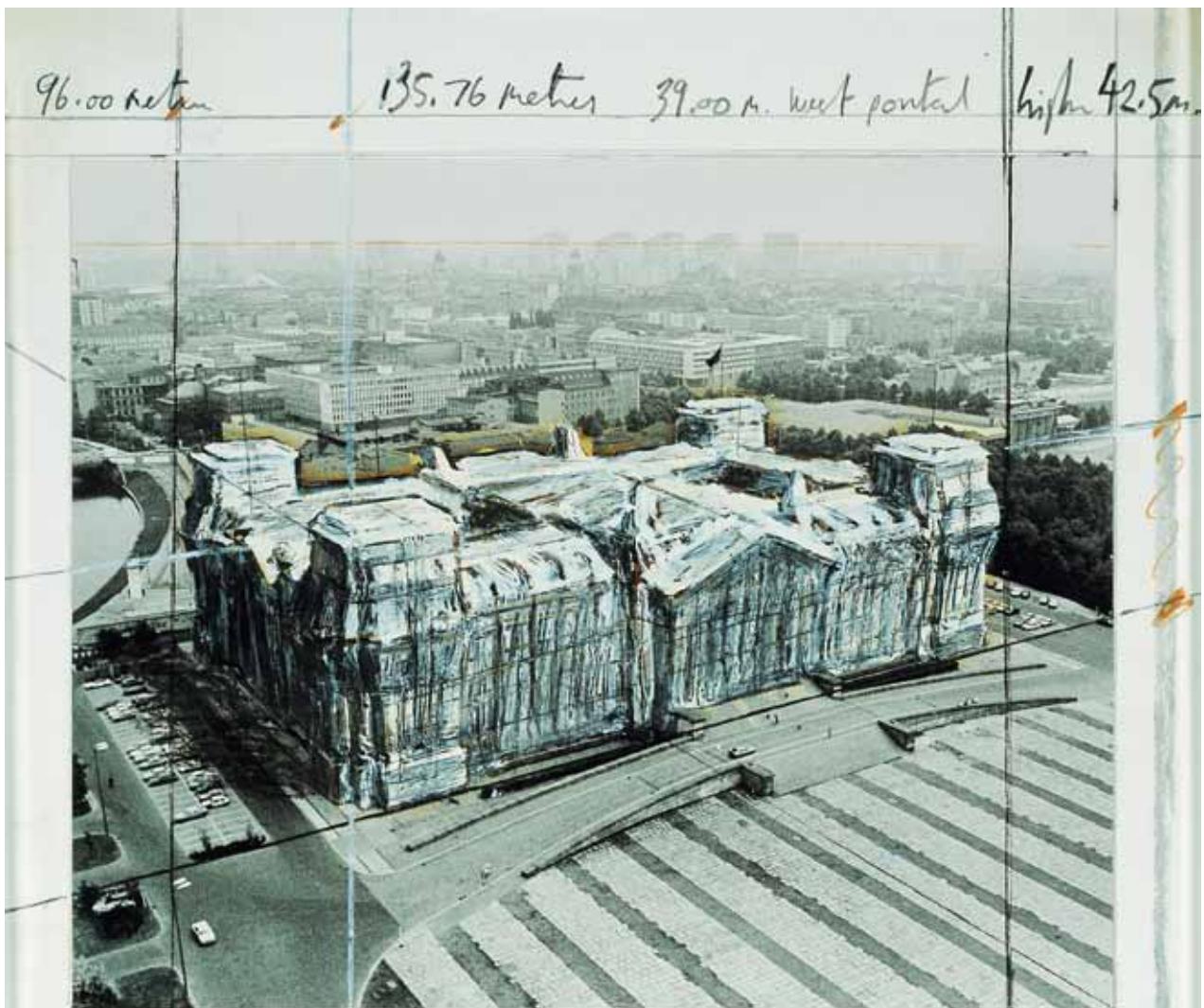
Photo: Wolfgang Volz

Copyright Christo 1995



17.

Wrapped Reichstag,
Project for Der Deutsche Reichstag
Collage, 1977, 56,5x71 cm (22x28")

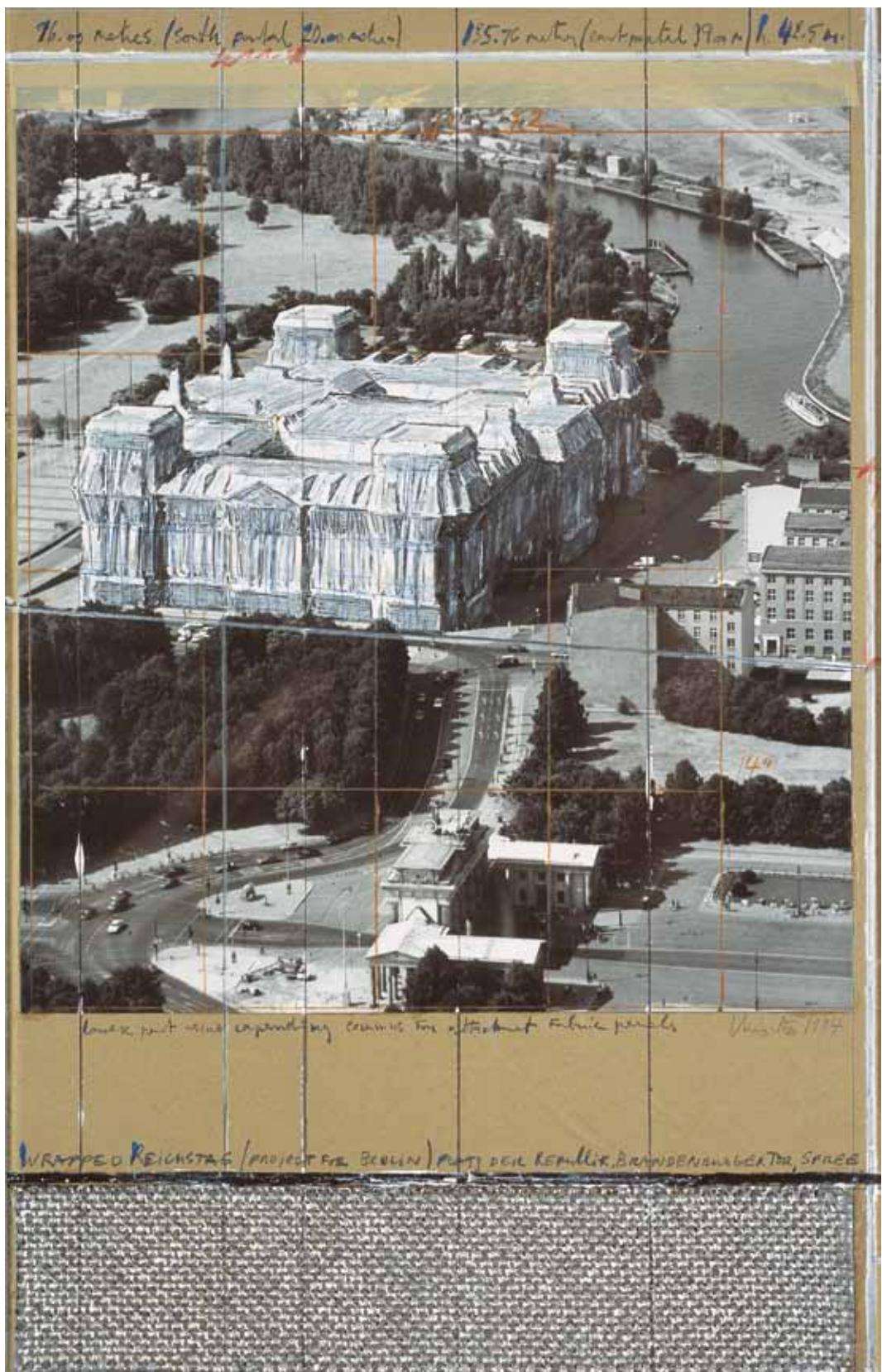


lower part using expanding columns for attachment fabric panels

March 1987

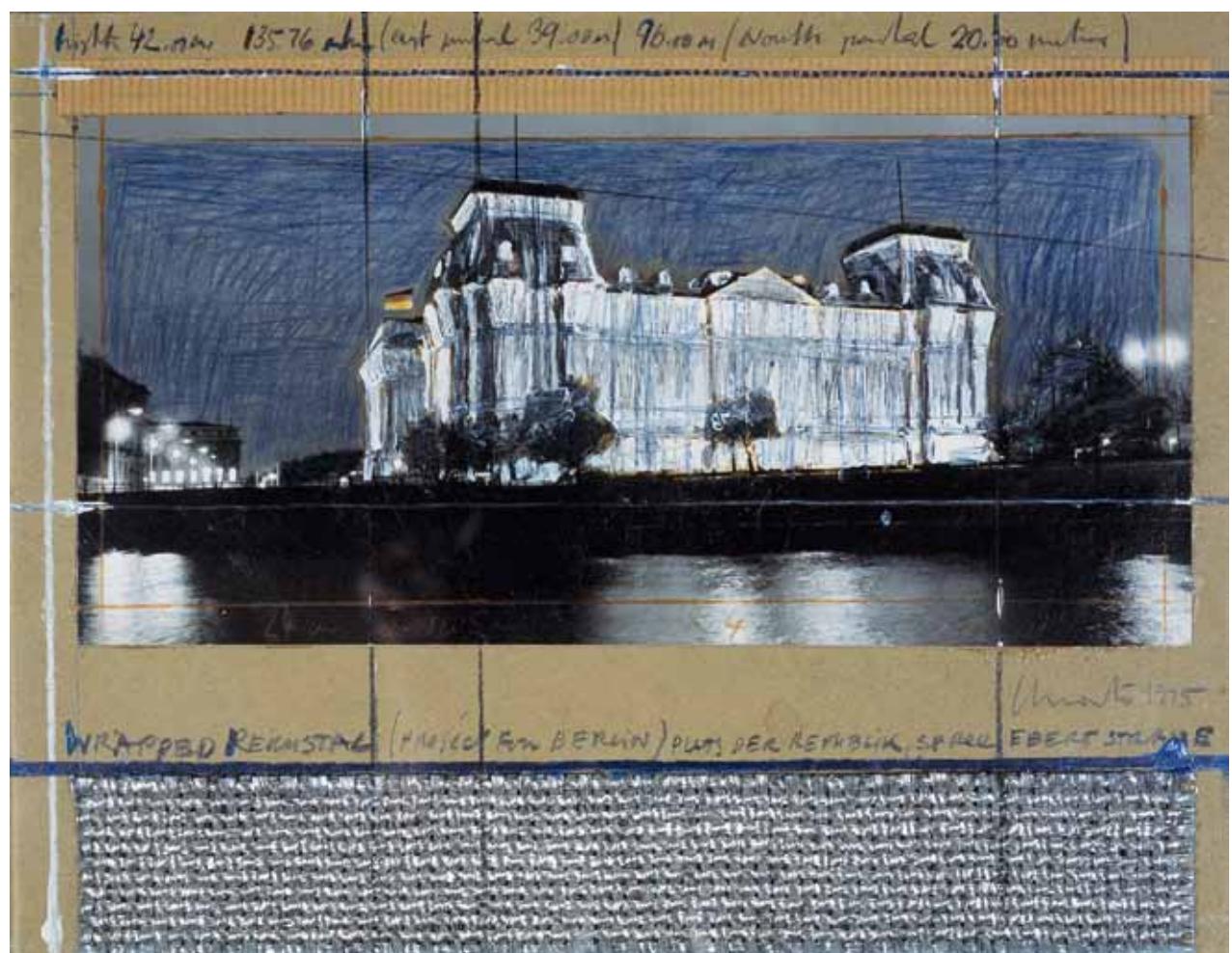
WRAPPED REICHSTAG (project for Berlin) PLATZ DER REPUBLIK

18.
Wrapped Reichstag,
Project for Berlin
Collage, 1987, 28x21,5 cm (11x8 1/2")



19.

Wrapped Reichstag,
 Project for Berlin
 Collage, 1994, 56x35,5 cm (22x14")



20.
Wrapped Reichstag,
Project for Berlin
Collage, 1995, 21,5x28 cm (8 1/2x11")

THE GATES, CENTRAL PARK, NEW YORK CITY, 1979-2005.

Dopo che Michael R. Bloomberg, Sindaco di New York City, ebbe annunciato, il 22 Gennaio 2003, che un contratto era stato firmato concedendo il permesso agli artisti di New York Christo e Jeanne-Claude di realizzare la loro opera d'arte: The Gates, Central Park, New York City, 1979-2005, prese il via la fabbricazione di tutte le componenti. L'installazione, nel sito di Central Park, venne completata con lo sbocciare dei 7.503 pannelli di tessuto il 12 Febbraio 2005.

I 7.503 portali erano alti 4,87 metri (16 piedi) ed avevano una larghezza diversa compresa tra 1,68 e 5,48 metri (da 5 piedi e 6 pollici a 18 piedi) per raccordarsi alle 25 diverse larghezze dei sentieri per i 37 km. (23 miglia) di sentieri di Central Park.

I pannelli di tessuto color zafferano, assicurati alla barra orizzontale superiore del portale, scendevano fino a 2,13 metri (7 piedi) dal suolo.

I portali erano distanziati ad intervalli di 3,65 metri (12 piedi) ad eccezione di quando i rami bassi si estendevano sopra i sentieri. I 'The Gates' ed i pannelli di tessuto potevano essere visti anche da molto lontano attraverso i rami spogli degli alberi. L'opera d'arte rimase installata per 16 giorni, poi i portali sono stati smontati ed i materiali riciclati.

I montanti verticali e le barre orizzontali a sezione quadra di 12,7 cm. (5 pollici) di lato erano in estruso di vinile color zafferano, per una lunghezza complessiva di 96,5 km (60 miglia). I montanti verticali erano assicurati al suolo con 15.006 strette basi d'appoggio, in acciaio del peso tra i 278 e i 380 kg (613-837 libbre) ciascuna, posizionati sulla superficie della pavimentazione. Non è stato mai bucato il suolo.

La pre-fabbricazione dei componenti di 'The Gates' fu realizzata in sette luoghi diversi di produzione lungo la East Coast degli USA. La tessitura e la cucitura dei pannelli di tessuto fu realizzata in Germania. Seicento lavoratori che indossavano l'uniforme di "The Gates", per squadre di otto persone, sono stati responsabili dell'installazione di cento portali per gruppo. Il monitoraggio e le squadre di rimozione hanno richiesto 300 lavoratori aggiuntivi anch'essi con l'uniforme.

Questi addetti assistevano il pubblico e fornivano informazioni. Tutti i lavoratori erano retribuiti ed avevano diritto ad un completo pasto caldo ogni giorno. Durante la notte lavoratori professionali della sicurezza operavano nel parco.

Come Christo e Jeanne-Claude hanno sempre fatto per i loro precedenti progetti, The Gates e' stato interamente finanziato dagli artisti attraverso la loro società "C.V.J. Corporation." (Jeanne-Claude Javacheff ne è presidente) grazie alla vendita di opere preparatorie, disegni, collages, plastici e modelli, così come di opere create negli anni '50 e '60, di litografie originali su altri soggetti. Gli artisti non hanno mai accettato sponsorizzazioni o donazioni di nessun tipo.

Christo and Jeanne-Claude hanno donato la totalita' dei diritti commerciali su tutto il "merchandising" prodotto per The Gates a favore dell'associazione benefica "NNYN" (Nurture New York's Nature and the Arts) che ha condiviso i proventi delle vendite con la "The Central Park Conservancy"

La struttura squadrata degli edifici cittadini attorno a Central Park si ritrovava nella struttura rettangolare e dominante dei sostegni color zafferano, mentre il disegno a serpentina dei sentieri e le forme organiche dei rami spogli degli alberi si riproducevano nei movimenti continui e sempre cangianti, tondeggianti e sensuali dei pannelli di tessuto fluttuanti liberi nel vento.

Gli abitanti di New York hanno continuato ad usare il parco come al solito. Per quelli che camminavano attraverso The Gates, seguendo i sentieri, il tessuto color zafferano e' stato un soffitto dorato che creava calde ombre. Quando si guardavano dagli edifici che circondano Central Park The Gates apparivano come un fiume dorato che compariva e scompariva attraverso i rami spogli degli alberi evidenziando la forma serpeggiante dei sentieri pedonali.

Qualche dato sui materiali:

4.799 tonnellate (5,290 US Tons) per le 15.006 basi in acciaio l'equivalente dei due terzi dell'acciaio della Torre Eiffel.
96,5 chilometri (315,491 piedi lineari ovvero 60 miglia) di tubo quadrato di vinile di 12,7 x 12,7 cm. (5 inch x 5 inch quadrate) per i sostegni.

15.006 pezzi in fusione di alluminio a rinforzo degli angoli superiori inseriti nelle giunzioni superiori dei sostegni.

15.006 piantane di base realizzate in estruso di alluminio di connessione tra i sostegni e le basi in acciaio.

15.006 piastre di livellamento di 1.27 x 22,8 x 22,8 cm. (1/2 inch x 8 inch x 8 inch) in acciaio per assicurare la verticalita' dei sostegni .

165,000 bulloni e dadi autobloccanti.

15.006 coperture in Polystyrene delle basi di cm 22,8 x 22,8 x 22,8 (8 x 8 x 8 inch).

99.155 metri quadri (1,067,330 square feet) tessuto di nylon "rip-stop".

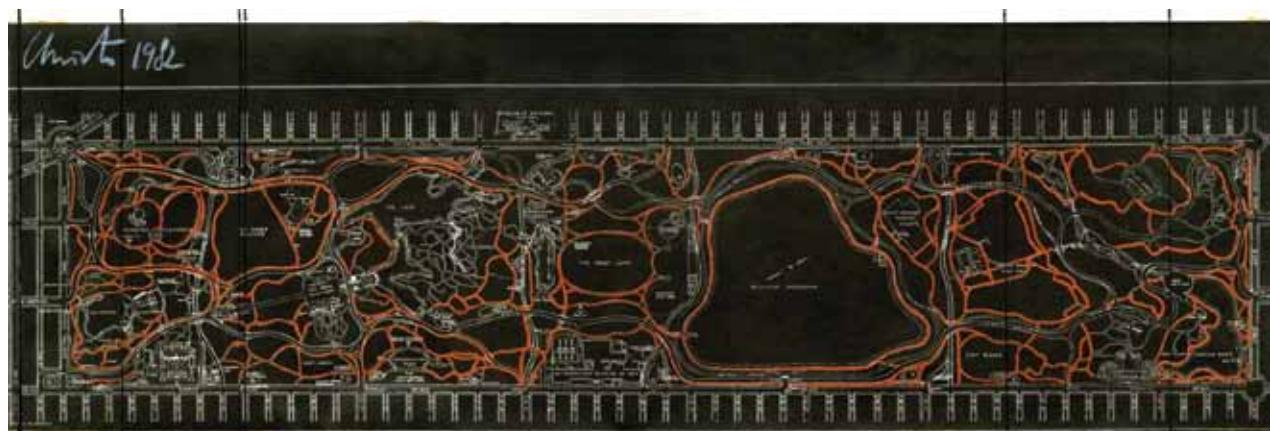


THE GATES, CENTRAL PARK, NEW YORK CITY, 1979-2005.

Photo: Wolfgang Volz

Copyright Christo and Jeanne-Claude 2005

Christ 1982



THE GATES (project for Central Park, New York City) / 11,000 - 15,000 gates, height 15' along selected walkways



21.

The Gates,

Project for Central Park, New York City

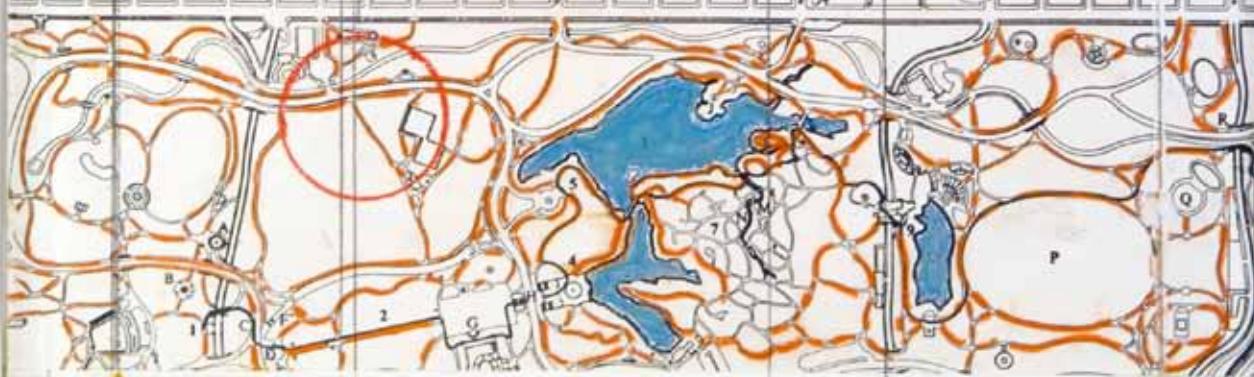
Collage, 1982, in two parts, 28x71 cm and 56x71 cm (11x22" and 28x22")

between each gate 9'0" Free flowing Panel of Nylon cloth (width 8' to 28') h. 15'0"



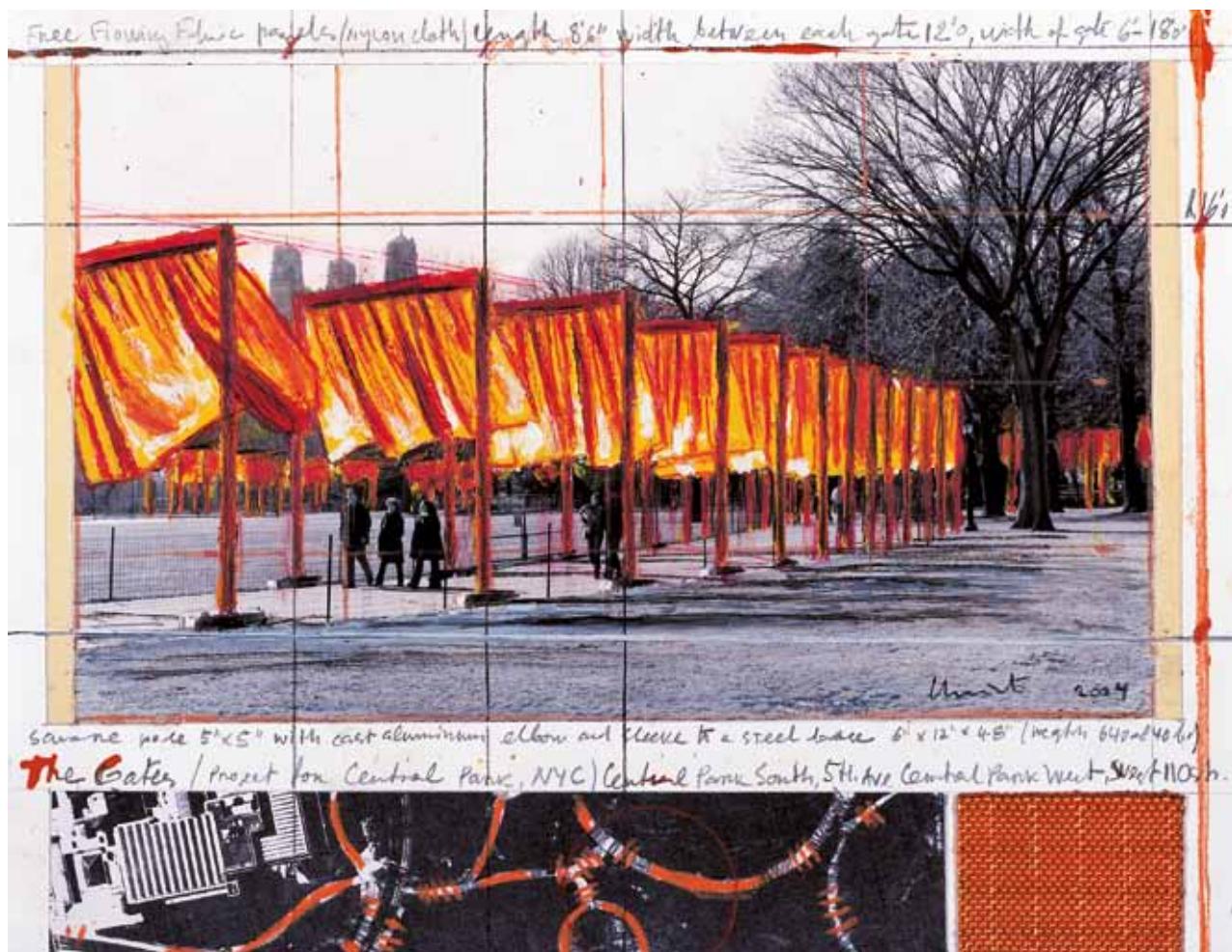
2'6" sleeve to accept rectangular steel pole 3" x 3" x 1/8"

The Gates (project for Central Park, New York City) [11.000 to 15.000 gates] (unrealized) 1996



22.

The Gates,
Project for Central Park, New York City
Collage, 1996, 35,5x28 cm (14x11")



23.
The Gates,
Project for Central Park, New York City
Collage, 2004, 21,5x28 cm (8 1/2x11")

OVER THE RIVER, PROJECT FOR THE ARKANSAS RIVER, COLORADO, USA, IN FASE DI REALIZZAZIONE

Verranno sospesi orizzontalmente dei pannelli di tessuto, alti sopra il livello dell'acqua, a seguire la configurazione e l'ampiezza delle variazioni del corso del fiume, per un periodo di due settimane consecutive scelte tra la metà dei mesi di luglio e di agosto di uno dei prossimi anni a venire, prevedibilmente non prima del 2011. Funi d'acciaio verranno ancorate sulla parte superiore degli argini e, attraversando il fiume, serviranno a sostenere e ad assicurare i pannelli di tessuto.

I pannelli di tessuto intrecciato, preventivamente confezionati con una serie di occhielli e tiranti sui bordi perpendicolari al fiume creeranno delle increspature cangianti sospese dai 2,4 ai 7,6 metri (da 8 a 25 piedi) sopra il livello dell'acqua. La successione dei pannelli, lunga 10,7 chilometri (6,7 miglia), sarà interrotta in presenza di ponti, rocce, alberi, arbusti e per scelte estetiche creando così innumerevoli giochi di luce.

L'ampio spazio rimanente, tra gli argini del fiume e i bordi dei pannelli, creerà una molteplicità di contrasti permettendo al sole di filtrare, illuminando entrambe le rive del fiume. Il tessuto, luminoso e traslucido, guardato dal basso stando sulle rocce ai bordi del fiume, a livello dell'acqua o facendo 'rafting', evidenzierà i contorni delle nuvole, delle montagne e della vegetazione.

Come in tutte le precedenti opere d'arte Over The River è interamente finanziato da Christo e Jeanne-Claude, con la vendita tramite la loro CVJ Corporation (Jeanne-Claude Christo-Javacheff, President) di opere preparatorie realizzate da Christo: disegni, collages, litografie, modelli in scala preparatori di Christo e di opere realizzate negli anni cinquanta e sessanta.

Gli artisti non accettano mai sponsorizzazioni né donazioni di alcun tipo. I materiali utilizzati saranno riciclati.

Negli USA, la maggior parte dei fiumi nasce nelle Montagne Rocciose, alcuni scorrono ad est sfociando nel Mississippi o nel Golfo del Messico, altri ad ovest verso l'Oceano Pacifico. Per realizzare questo progetto si doveva localizzare un fiume con argini alti, in modo che i cavi d'acciaio potessero essere sospesi, che avesse una strada parallela al corso, con acque tranquille ma anche, a tratti, spumeggianti utilizzate per il 'rafting' e la canoa.

Durante l'agosto 1992, '93 e '94 Christo e Jeanne-Claude hanno percorso 22.530 chilometri (14.000 miglia) negli Stati Uniti nella regione delle Montagne Rocciose in cerca dell'area in cui realizzare il progetto, con i loro collaboratori-amici: Tom Golden, Richard Miller, Vince Davenport, Jonita Davenport, Simon Chaput, Anna-Maryke Havekes, Wolfgang e Sylvia Volz, Masa Yanagi, Harrison Rivera-Terreux, Vladimir Yavachev e John Kaldor.

Durante questi viaggi il gruppo ha esplorato ottantanove fiumi in sette stati e ha individuato sei possibili ubicazioni. Dopo aver nuovamente visitato le sei aree nell'estate del 1996 venne scelto il fiume Arkansas in Colorado. Nei mesi di giugno e settembre 1997, giugno 1998 e giugno 1999 Vince e Jonita Davenport assieme a Wolfgang Volz hanno organizzato i test dei prototipi a grandezza naturale, per Christo e Jeanne-Claude ed i loro collaboratori Jonathan Henery, Vladimir Yavachev e Nicholas Domeyko.

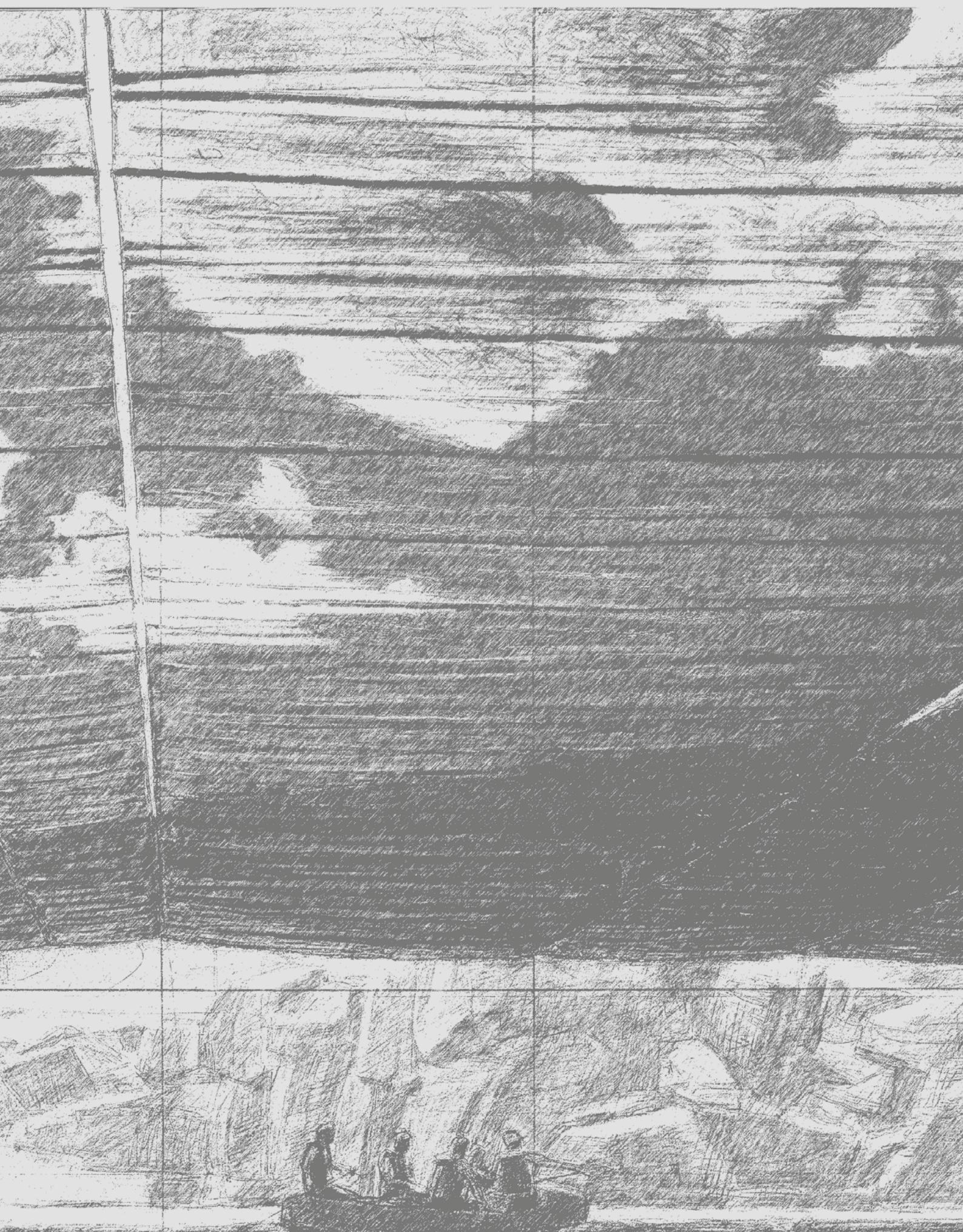
I test sono stati effettuati nel tunnel del vento di Guelph, Ontario, Canada, da Scott L. Gamble e da Mark A. Hunter della R.W.D.I. Inc. Consulting Engineers di Guelph, Canada mentre quelli con prototipi a scala reale nel sito del 1999 sono stati organizzati dall'ingegnere capo responsabile per la parte costruttiva di Over The River Vince Davenport e dalla direttrice del progetto stesso Jonita Davenport

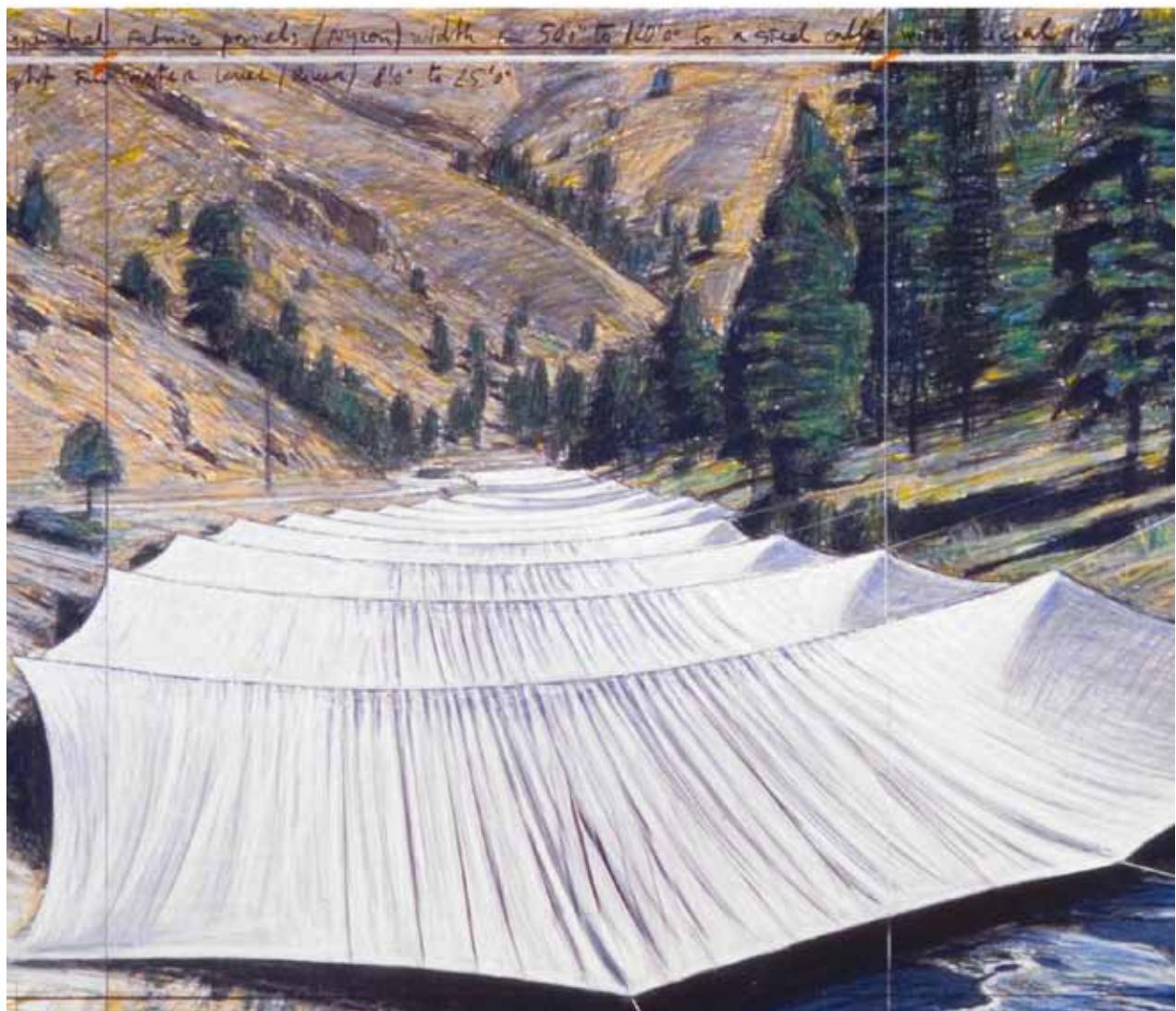
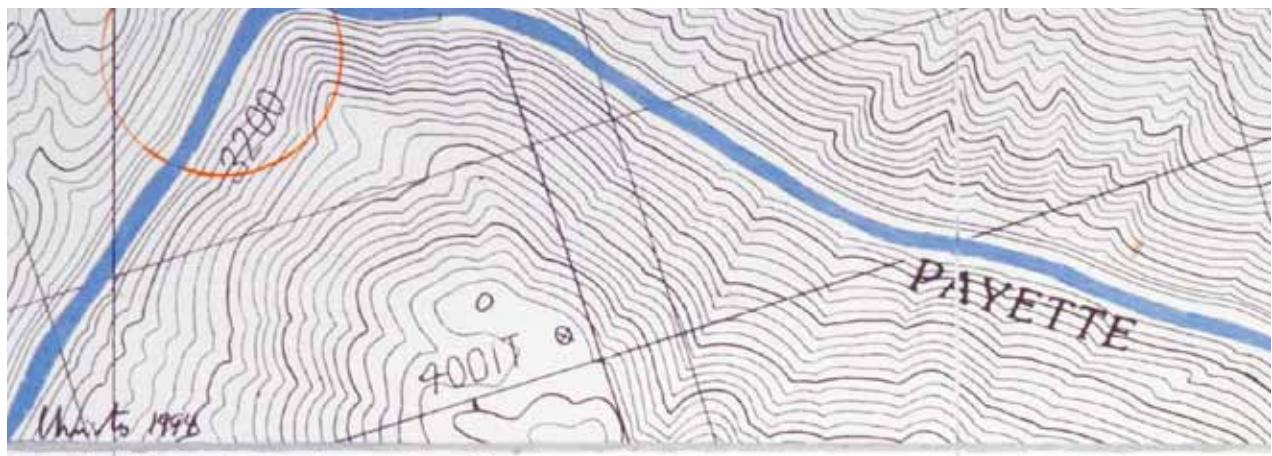
La CVJ Corporation ha richiesto: a Loren R. Hettinger e Teresa O'Neil della J.F.Sato and Associates, Consulting Engineers, Littleton, Colorado di preparare il piano di valutazione d'impatto ambientale del progetto per il Bureau of Land Management; a Francis E. Harrison, Andrew M. Dodds, Gary S. Lewan e Claire H. Dunning della Golden Associates Inc., Lakewood, Colorado di preparare i disegni tecnici; a Bryan Law e Richard Margott della Law and Margott Consultants Inc., Colorado Springs di preparare le mappe topografiche; a David Ness e Donald Cleveland della M.J. Harden Inc., Kansas City di preparare le mappature con le foto aeree.

La strada che corre parallelamente al fiume ed i sentieri già esistenti che portano all'acqua permetteranno di vedere Over The River, di avvicinarsi e di godere l'opera d'arte sia da sopra, passando in auto e in pullman, che da sotto, a piedi e dall'acqua, con i gommoni da raft e con i kayak.

Per un periodo di due settimane l'opera d'arte Over The River si aggiungerà alle altre attività di svago e alla vita naturale del fiume.

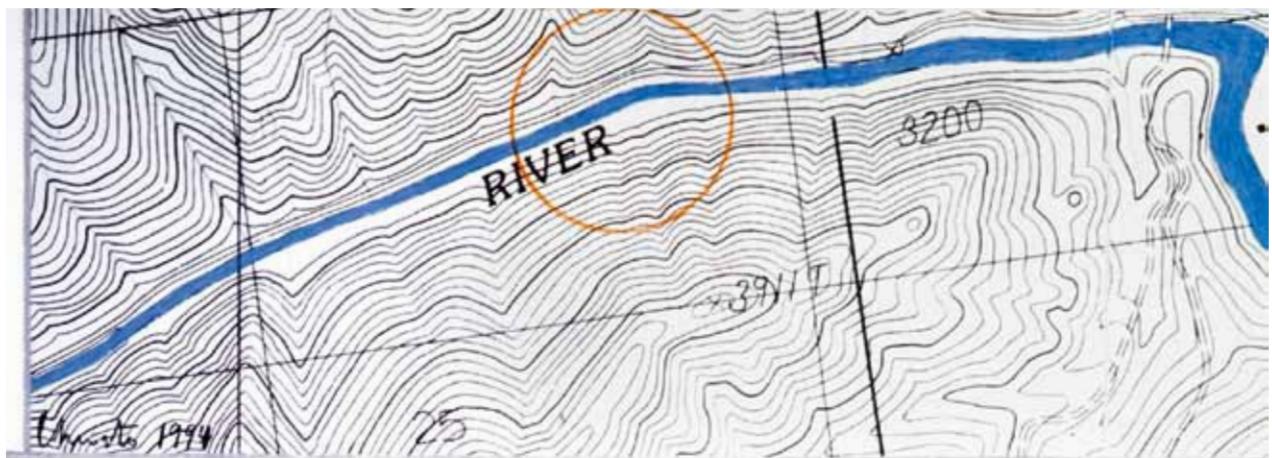
River (Project for Arkansas River, State of Colorado) Fremont and Chaffee Count



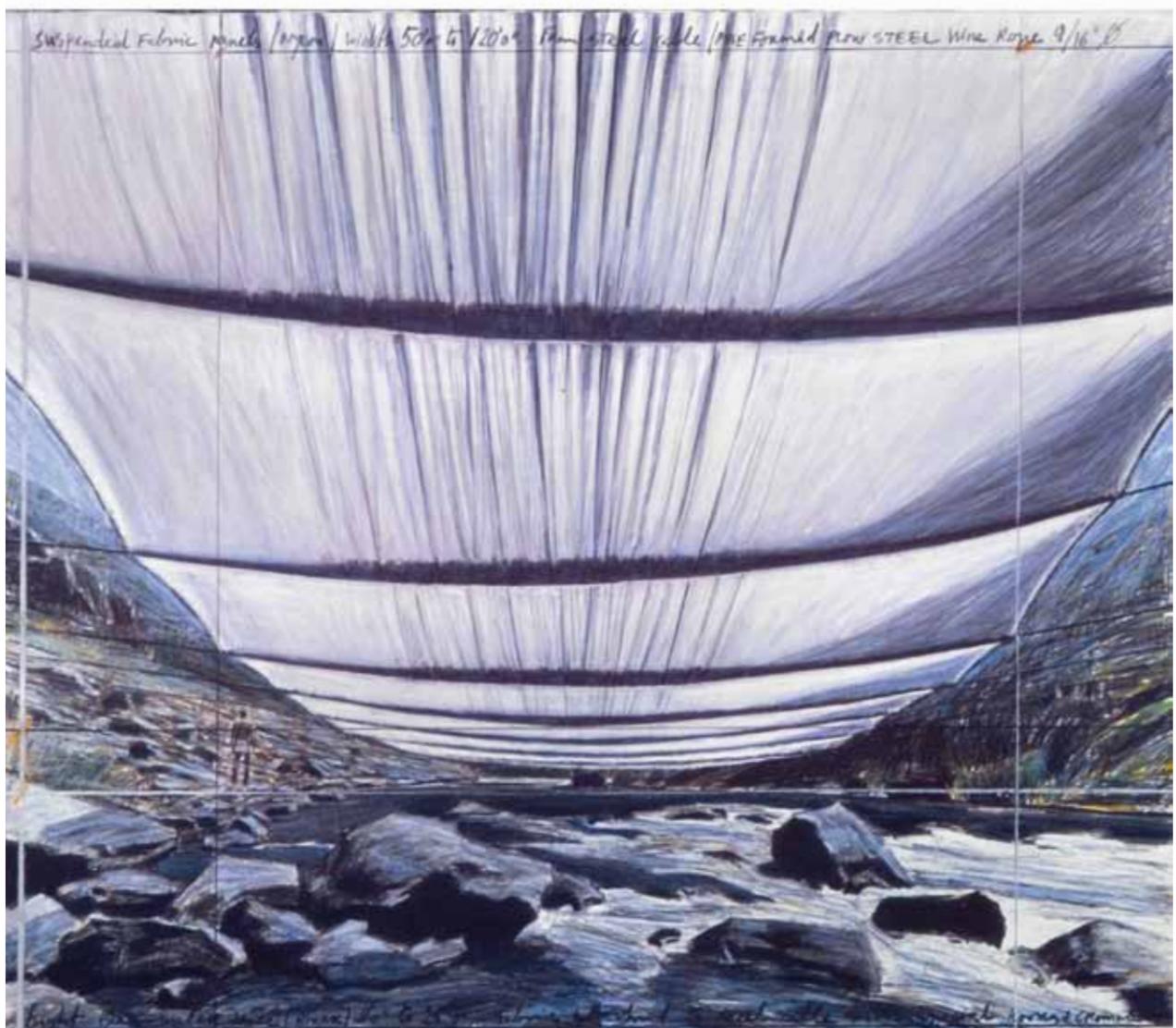


24.

Over the River,
Project for the Payette River, Idaho
Collage, 1994, in two parts, 30,5x77,5 cm and 66,7x77,5 cm (12x30 1/2" and 26 1/4x30 1/2")



Over the River / project for Payette River, Idaho / length approx 5-6 miles - Banks, Crouch, Garden Valley

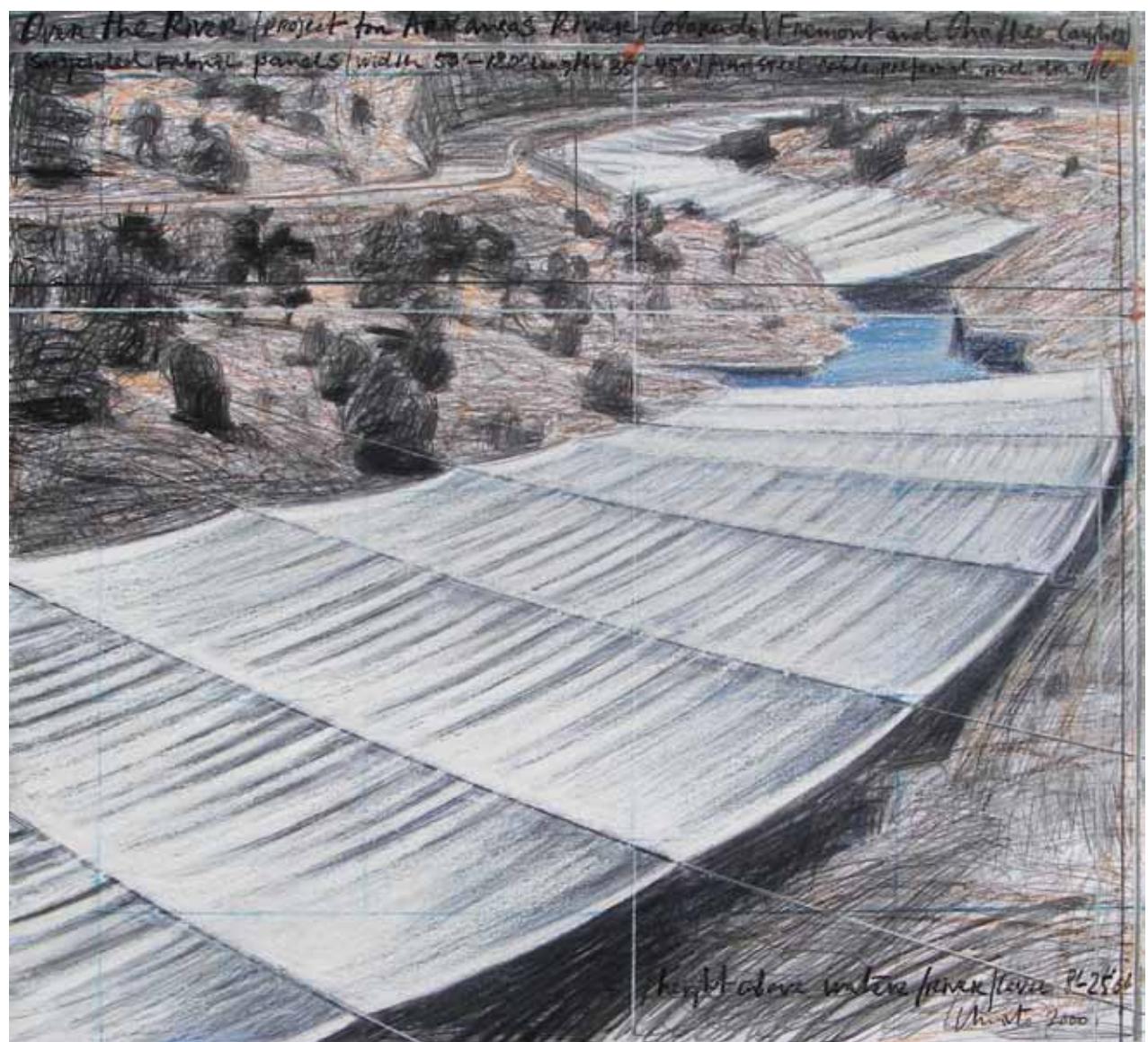


25.

Over the River,
Project for the Payette River, Idaho
Collage, 1994, in two parts, 30,5x77,5 cm and 66,7x77,5 cm (12x30 1/2" and 26 1/4x30 1/2")



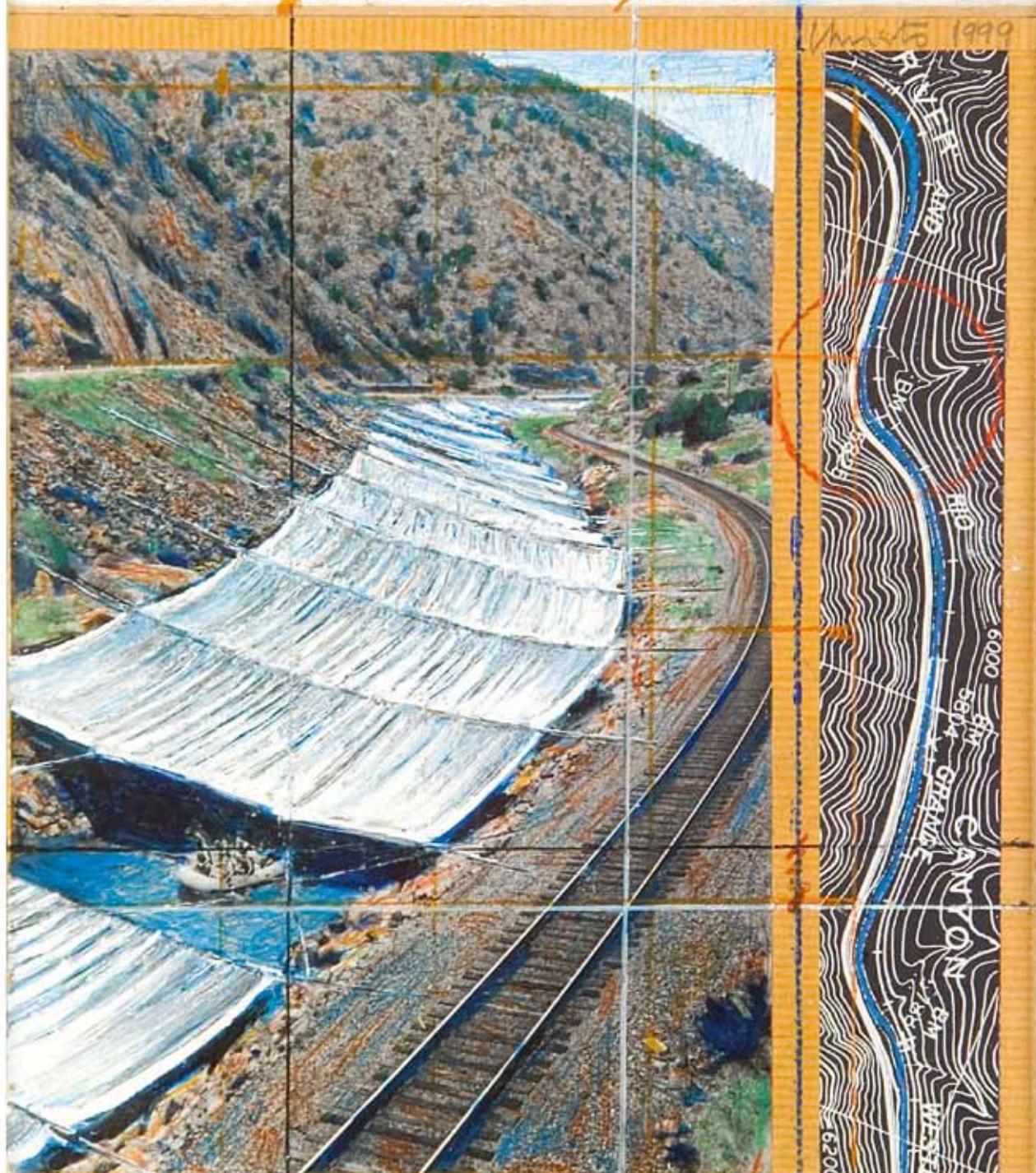
26.
Over the River,
Project for the Arkansas River, State of Colorado
Drawing, 1999, 35,2x38,7 cm (13 7/8x15 1/4")



27.
Over the River,
Project for the Arkansas River, State of Colorado
Drawing, 2000, 35,2x38,7 cm (13 7/8x15 1/4")

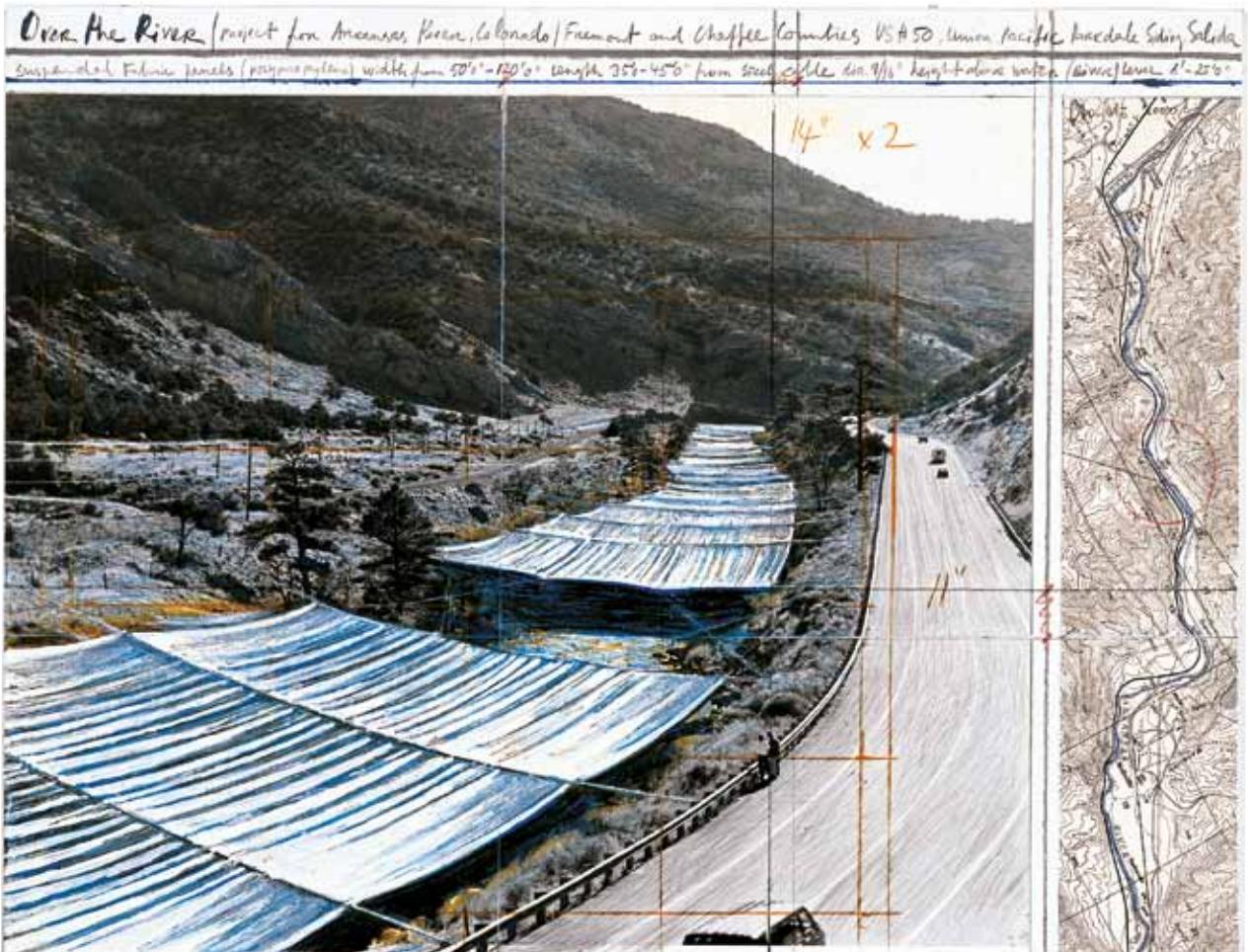
Over the River / Project for Arkansas River, State of Colorado

Suspended Fabric Panels (width 60'-120', length 35'-45' or 1/2 above water 8'-25')

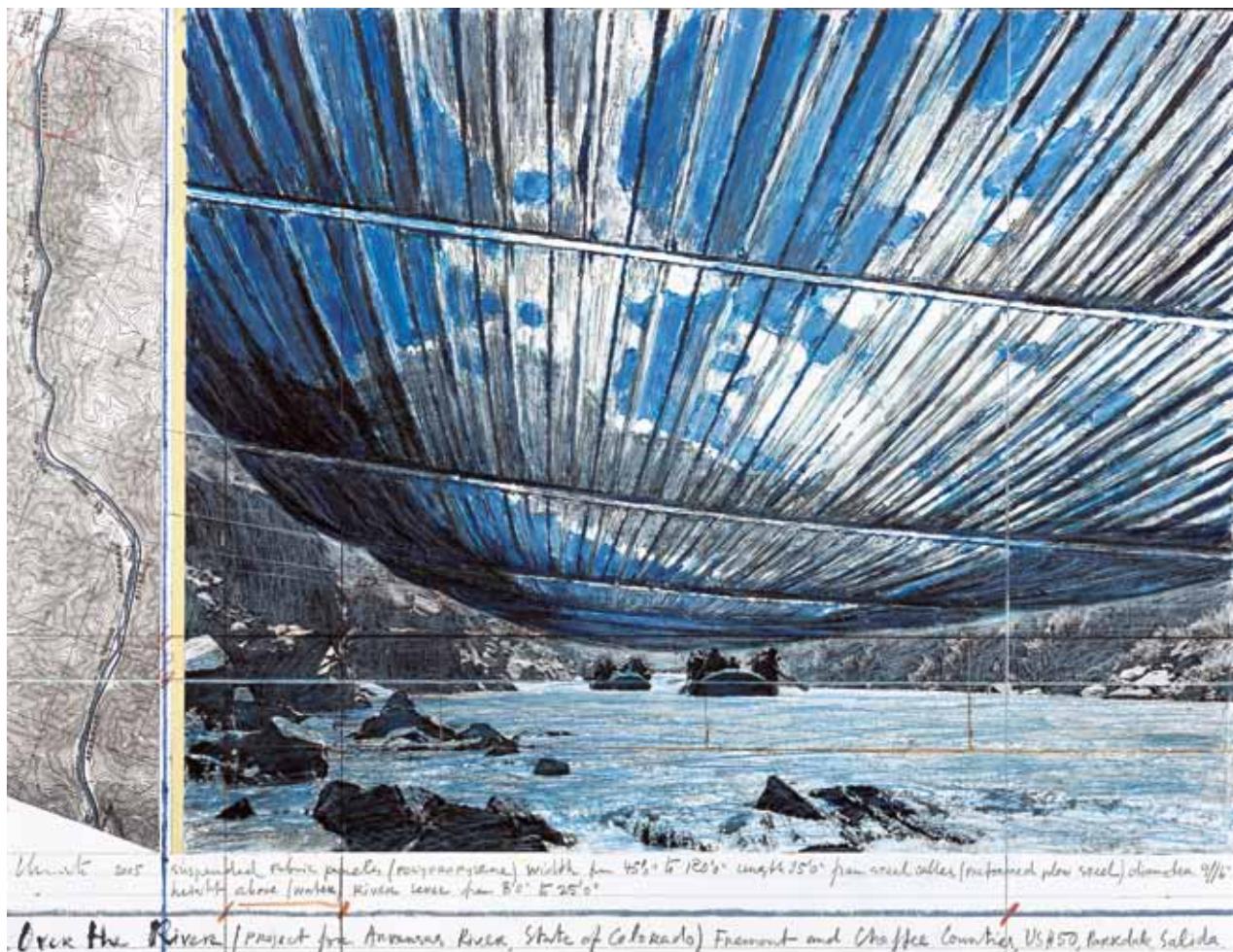


28.

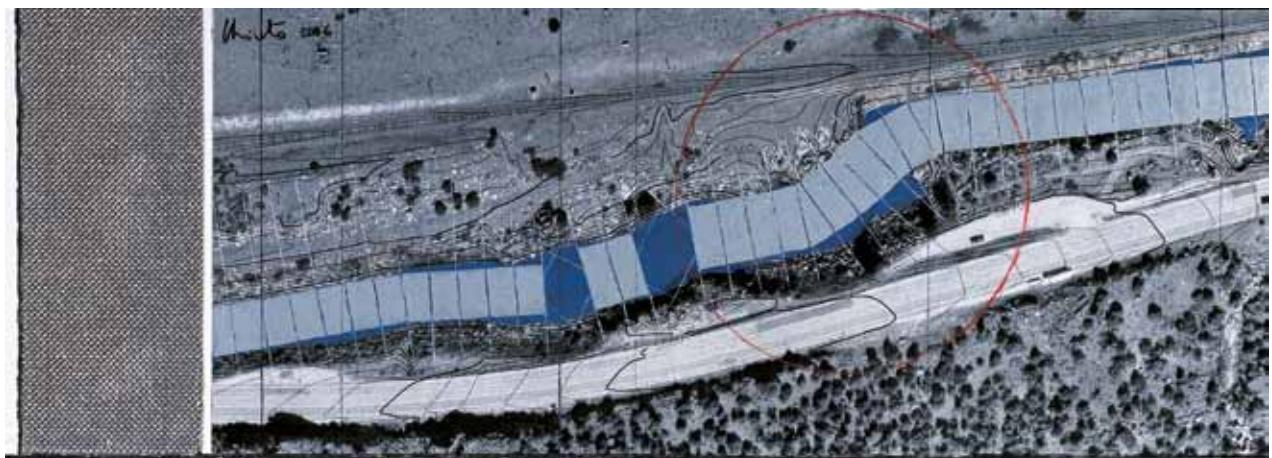
Over the River,
Project for the Arkansas River, State of Colorado
Collage, 1999, 28x22 cm (11x8 1/2")



29.
 Over the River,
 Project for the Arkansas River, State of Colorado
 Collage, 2000, 43,2x55,9 cm (17x22")



30.
Over the River,
Project for the Arkansas River, State of Colorado
Collage, 2005, 43,2x55,9 cm (17x22")



Over the River (project for Arkansas River, State of Colorado) Fremont and Chaffee Counties, Salida, US 50, Union Pacific Railroad

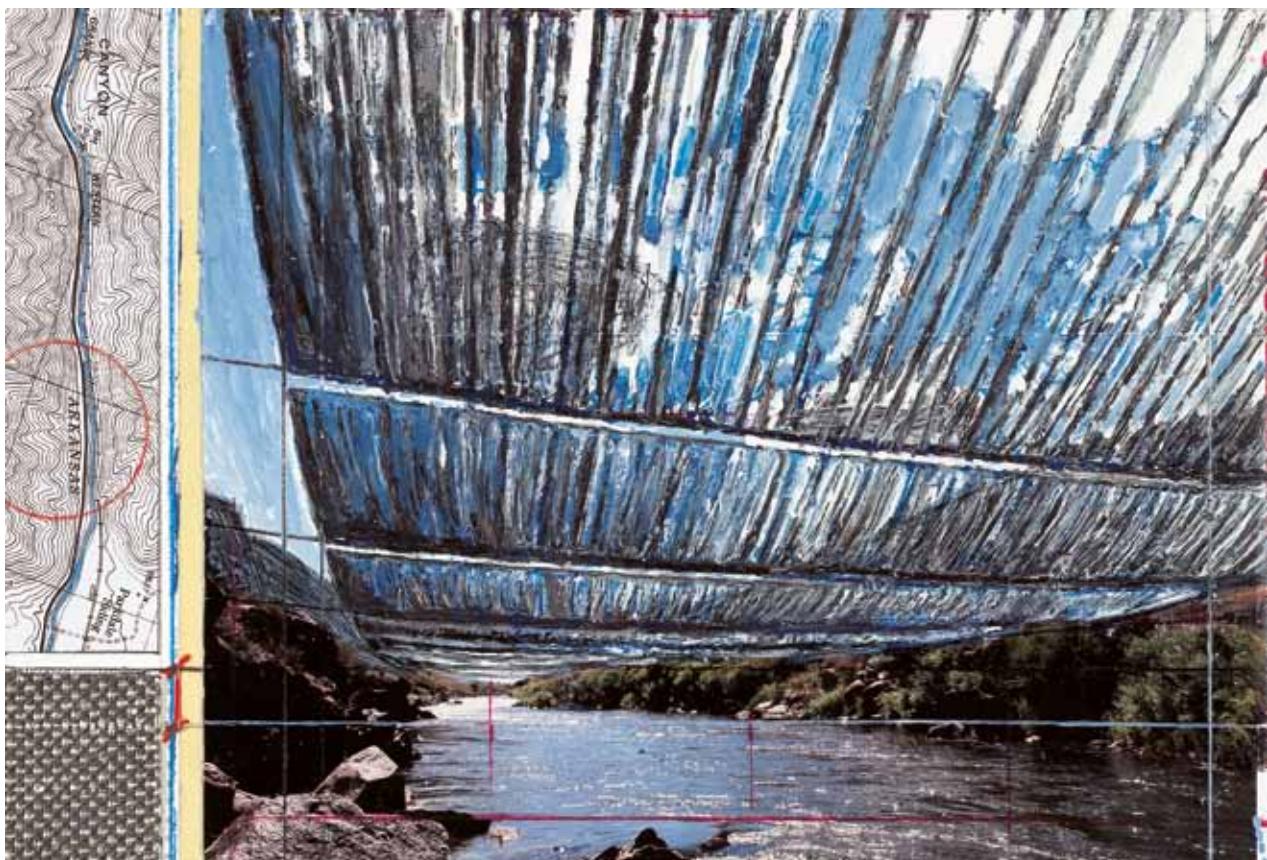


31.

Over the River,

Project for the Arkansas River, State of Colorado

Collage, 2006, in two parts, 30,5x77,5 cm and 66,7x77,5 cm (12x30 1/2" and 26 1/4x30 1/2")



Christo
2007

Suspended fabric panels (rayon/polyester) length 35' width 45'-120' from steel cables dia. 9/16"
8' - 25' above (water) River level

Over the River / project for Arkansas River, State of Colorado) Fremont and Chaffee Counties

32.

Over the River,
Project for the Arkansas River, State of Colorado
Collage, 2007, 21,5x28 cm (8 1/2x11")

Over the River / project for Arkansas River, State of Colorado / Fremont and Chaffee Co.

Chart
2007

Suspended Fabric panels (polypropylene) length 35' width 45" - 120' or four steel cables 29/16" height 8" - 25" above (water) river level



33.
Over the Rver,
Project for the Arkansas River, State of Colorado
Collage, 2007, 21,5x28 cm (8 1/2x11")

THE MASTABA, PROJECT FOR UNITED ARAB EMIRATES, IN FASE DI REALIZZAZIONE

The Mastaba sarà un'opera d'arte realizzata con 390.500 barili accatastati in posizione orizzontale.

Cento vivaci colori, affascinanti come i mosaici islamici, offriranno un'esperienza visiva in continuo cambiamento in rapporto con l'ora del giorno e con la qualità della luce.

La grandiosità e l'estensione del territorio si rispecchieranno nelle dimensioni della Mastaba, che sarà larga 300 metri (984 piedi), lunga 225 metri (738 piedi) e alta 150 metri (492 piedi).

Concepita originariamente nel 1977, la Mastaba sarà costruita con materiali tipici della zona: dentro, aggregati naturali e cemento a formare una concreta struttura con la sua parte centrale in sabbia; all'esterno, una copertura totale di barili di petrolio da 55 galloni in acciaio inossidabile di diversi, vivaci colori.

Tutti i barili, sulle quattro pareti della Mastaba e sulla sua sommità, saranno installati distesi sui loro fianchi. I due lati maggiori lunghi 300 metri (984 piedi) si svilupperanno in verticale mostrando le facce rotonde dei barili colorati.

I due lati di 225 metri (738 piedi) avranno l'inclinazione di 60 gradi, angolo naturale dello stoccaggio dei barili, mostrando la curvatura delle loro facce laterali.

La parte superiore della Mastaba sarà una superficie orizzontale larga 126.8 metri (416 feet) e lunga 225 meters (738 feet) che mostrerà la curvatura dei barili nella loro lunghezza.

Viene proposto che la Mastaba, il cui unico obiettivo è esistere di per sé, venga realizzata ad una quota leggermente rialzata per permettere a chi guarda, avvicinandosi a piedi, in automobile o dal cielo. Il pieno impatto con la grandiosità di questo monumento.

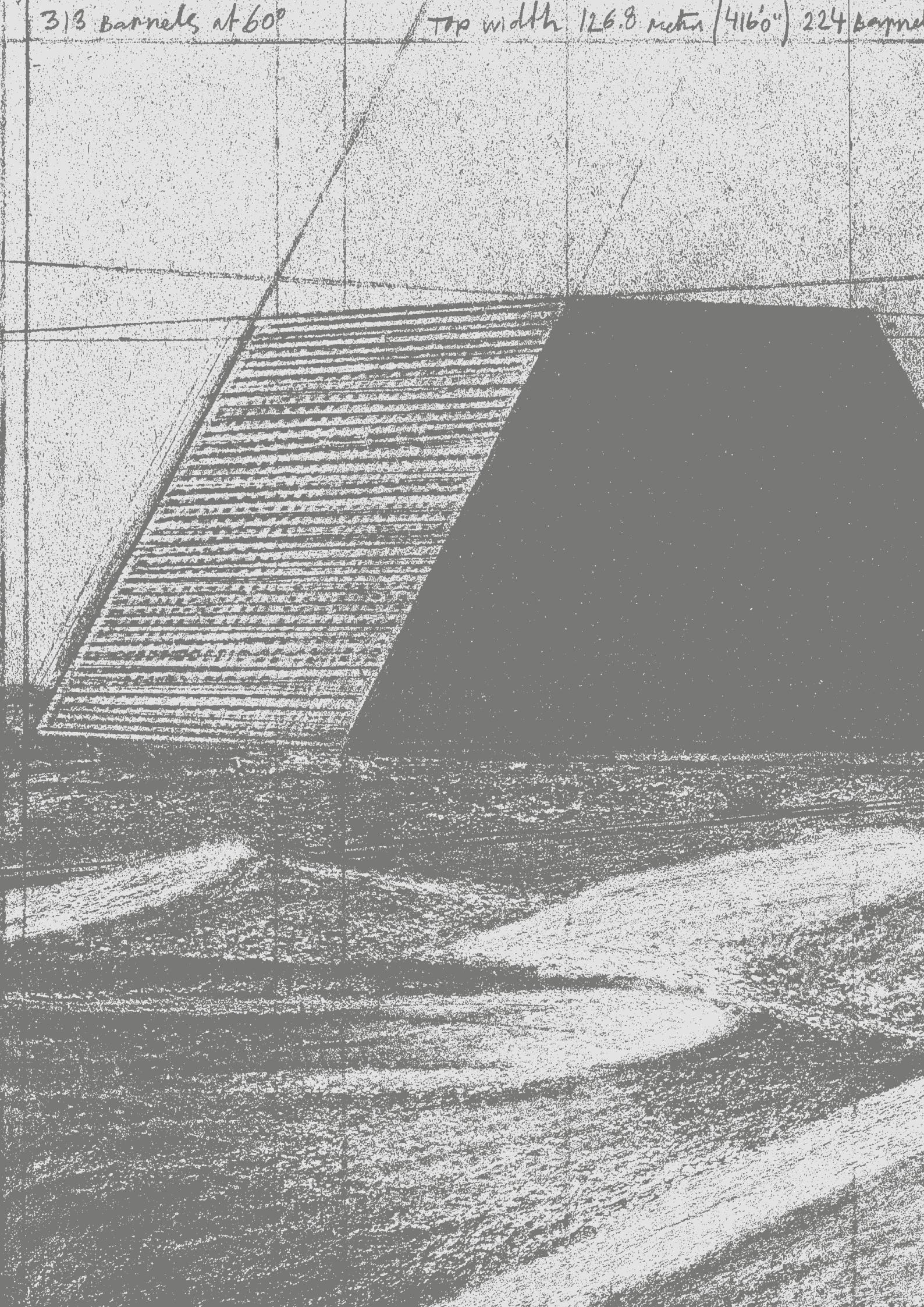
Non ci saranno ingressi se non per i passaggi necessari alla manutenzione e per i corridoi verso gli ascensori che porteranno i visitatori in cima, a 150 metri (492 feet) da terra. Da lì si potrà vedere la regione tutt'intorno per 50 chilometri (31 miglia).

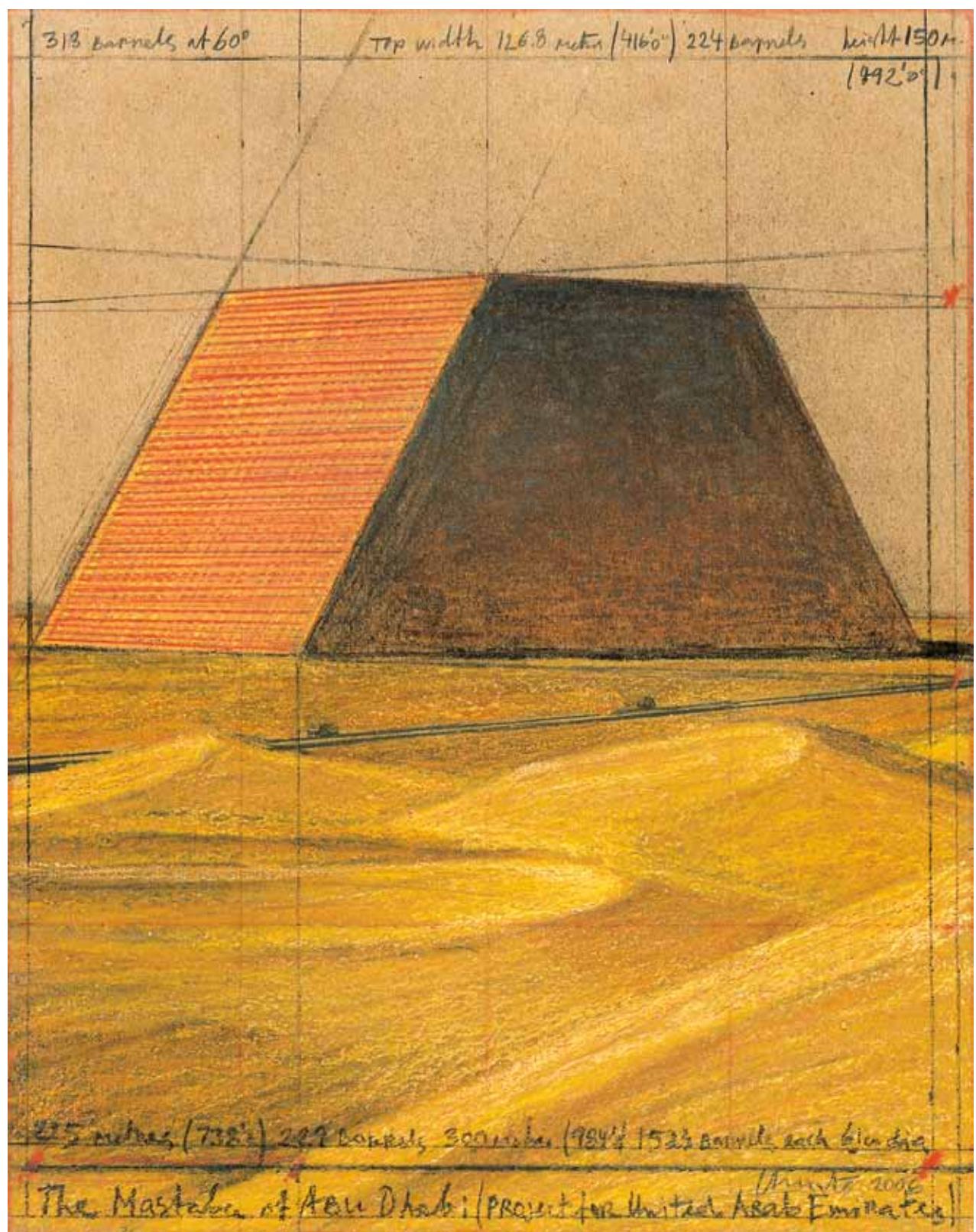
L'area adiacente, con i sentieri che si avvicinano alla Mastaba, sarà come un'oasi con fiori ed erba. Attorno e a una certa distanza dalla Mastaba, verranno piantate, come barriere antivento, palme, eucalipti, biancospini ed altre aree a giardino, per ridurre la forza della sabbia e delle bufere di vento.

All'interno di quest'area, in lontananza, ci sarà un complesso con possibilità di parcheggio, luoghi di culto, aree di riposo per i visitatori e per alloggiare il curatore, il personale della manutenzione ed i guardiani.

3/3 Barrels at 60°

Top width 126.8 meter (416'0") 224 barrels





34.
The Mastaba of Abu Dhabi,
Project for the United Arab Emirates
Drawing, 2006, 35,5x28 cm (14x11")

ELENCO DELLE OPERE

1.
5.600 Cubicmeter package,
Project for documental IV, Kassel
Collage 1968, 56x71 cm (22x28")
Pencil, charcoal, fabric, twine and cut-out cardboard
Photo: Harry Shunk
2.
Wrapped Trees,
Project for Avenue des Champs-Élysées, Paris
Collage 1969, 27,4x36,8 cm (10 7/8x14 4/5")
Pencil, black and white photograph, enamel paint mounted
on cardboard.
3.
Wrapped Monument to Vittorio Emanuele,
Project for Milano
Collage 1970, 71x56 cm (28x22")
Pencil, fabric, twine, black and white photograph, enamel
paint and map.
Photo: Harry Shunk
4.
Valley Curtain,
Project for Colorado, Rifle, Grand Hogback
Collage 1971, 71x56 cm (28x22")
Pencil, fabric, wax crayon, topographic map, photograph by
Harry Shunk
Photo: Harry Shunk
5.
The Wall,
Project for a Wrapped Roman Wall
Collage 1974, 56x71 cm (22x28")
Pencil, fabric, twine, charcoal, pastel, enamel paint and
wax crayon.
Photo: Harry Shunk
6.
Running Fence,
Project for Sonoma and Marin Counties, California
Collage 1975, 56x71 cm (22x28")
Pencil, fabric, photograph by Wolfgang Volz, charcoal, wax
crayon and topographic map.
Photo: Wolfgang Volz
7.
Running Fence,
Project for Sonoma and Marin Counties, California
Collage 1974, 71x56 cm (28x22")
Pencil, fabric, photograph by Wolfgang Volz, charcoal and
wax crayon.
Photo: Wolfgang Volz
8.
Surrounded Islands,
Project for Biscayne Bay, Greater Miami, Florida
Collage 1983 in two parts, 71x55,9 cm and 71x28 (28x22"
and 28x11")
Pencil, crayon, wax crayon, fabric, aerial photograph.
Photo: Wolfgang Volz
9.
Surrounded Islands,
Project for Biscayne Bay, Greater Miami, Florida
Collage 1982 in two parts, 71x55,9 cm and 71x28
(28x22" and 28x11")
Pencil, crayon, wax crayon, fabric, aerial photograph.
Photo: Wolfgang Volz
10.
The Pont Neuf Wrapped,
Project for Paris
Collage 1976, 56x71 cm (22x28")
Pencil, fabric, twine, pastel and charcoal.
Photo: Wolfgang Volz
11.
The Pont Neuf wrapped,
Project for Paris
Collage 1981 in two parts, 71x28 cm and 71x56 cm
(28x11" and 28x22")
Pencil, fabric, twine, charcoal, wax crayon, pastel, aerial
photograph and architectural drawings.
Photo: Wolfgang Volz
12.
The Pont Neuf Wrapped,
Project for Paris
Collage 1976, 56x71 cm (22x28")
Pencil, fabric, twine, photograph by Wolfgang Volz, charcoal,
pastel, charcoal and map.
Photo: Wolfgang Volz
13.
The Pont Neuf Wrapped,
Project for Paris
Collage 1981 in two parts, 28x71 cm and 56x71 cm (11x28"
and 22x28")
Pencil, fabric, twine, charcoal, wax crayon, pastel, and
architectural drawing.
Photo: Wolfgang Volz
14.
The Umbrellas,
Joint Project for Japan and USA
Collage 1987 in two parts 77,5x66,7 cm and 77,5x30,5 cm
(30 1/2x26 1/4" and 30 1/2x12")
Pencil, fabric, pastel, charcoal, wax crayon, enamel paint
and photographic map.
Photo: Wolfgang Volz
15.
The Umbrellas,
Joint Project for Japan and USA
Collage 1991 35,5x28 cm (14x11")
Pencil, wax crayon, photograph by Wolfgang Volz, enamel
paint, charcoal, ballpoint pen and tape.
Photo: Wolfgang Volz
16.
The Umbrellas,
Joint Project for Japan and USA
Collage 1991, 35,5x28 cm (14x11")
Pencil, wax crayon, photograph by Wolfgang Volz, enamel
paint, charcoal, ballpoint pen and tape.
Photo: Wolfgang Volz

17.

Wrapped Reichstag,
Project for Der Deutsche Reichstag
Collage 1977, 56,5x71 cm (22x28")
Pencil, charcoal, fabric, twine, pastel, wax crayon and map.
Photo: Michael Cullen

18.

Wrapped Reichstag,
Project for Berlin
Collage 1987, 28x21,5 cm (11x8 1/2")
Pencil, enamel paint, photograph by Michael Cullen, wax
crayon, charcoal and ballpoint pen.
Photo: Michael Cullen

19.

Wrapped Reichstag,
Project for Berlin
Collage 1994, 56x35,5 cm (22x14")
Pencil, enamel paint, photograph by Wolfgang Volz, wax
crayon, charcoal, tape, fabric sample on tan cardboard.
Photo: Wolfgang Volz

20.

Wrapped Reichstag,
Project for Berlin
Collage 1995, 21,5x28 cm (8 1/2x11")
Pencil, enamel paint, photograph by Wolfgang Volz, wax
crayon, fabric sample and tape on tan cardboard.
Photo: Wolfgang Volz

21.

The Gates,
Project for Central Park, New York City
Collage 1982, 28x71 cm and 56x71 cm (11x22" and 28x22")
Pencil, fabric, twine, charcoal, wax crayon, pastel, and map
drawing.
Photo: Wolfgang Volz

22.

The Gates,
Project for Central Park, New York City
Collage 1996, 35,5x28 cm (14x11")
Pencil, enamel paint, photograph by Wolfgang Volz, wax
crayon, map and tape.
Photo: Wolfgang Volz

23.

The Gates,
Project for Central Park, New York City
Collage 2004, 21,5x28 cm (8 1/2x11")
Pencil, enamel paint, photograph by Wolfgang Volz, wax
crayon, fabric sample and tape, aerial photograph.
Photo: Wolfgang Volz

24.

Over the River,
Project for the Payette River, Idaho
Collage in two parts 1994, 30,5x77,5 cm and 66,7x77,5 cm
(12x30 1/2" and 26 1/4"x30 1/2")
Pencil, fabric, pastel, charcoal, wax crayon, topographic map
and twine.
Photo: Wolfgang Volz

25.

Over the River,
Project for the Payette River, Idaho
Collage in two parts 1994, 30,5x77,5 cm and 66,7x77,5 cm
(12x30 1/2" and 26 1/4"x30 1/2")
Pencil, fabric, pastel, charcoal, wax crayon, topographic
map and twine.
Photo: Wolfgang Volz

26.

Over the River,
Project for the Arkansas River, State of Colorado
Drawing 1999, 35,2x38,7 cm (13 7/8x15 1/4")
Pencil, pastel, charcoal and wax crayon.
Photo: Wolfgang Volz

27.

Over the River,
Project for the Arkansas River, State of Colorado
Drawing 2000, 35,2x38,7 cm (13 7/8x15 1/4")
Pencil, pastel, charcoal and wax crayon.
Photo: Wolfgang Volz

28.

Over the River,
Project for the Arkansas River, State of Colorado
Collage 1999, 28x22 cm (11x8 1/2")
Pencil, enamel paint, photograph by Wolfgang Volz, wax
crayon, map and tape on tan cardboard.
Photo: Wolfgang Volz

29.

Over the River,
Project for the Arkansas River, State of Colorado
Collage 2000, 43,2x55,9 cm (17x22")
Pencil, enamel paint, photograph by Wolfgang Volz, wax
crayon and topographic map
Photo: Wolfgang Volz

30.

Over the River,
Project for the Arkansas River, State of Colorado
Collage 2005, 43,2x55,9 cm (17x22")
Pencil, enamel paint, wax crayon, photograph by Wolfgang
Volz topographic map and tape
Photo: Wolfgang Volz

31.

Over the River,
Project for the Arkansas River, State of Colorado
Collage 2006 in two parts 30,5x77,5 cm and 66,7x77,5 cm
(12x30 1/2" and 26 1/4"x30 1/2")
Pencil, fabric, twine, pastel, wax crayon, charcoal, enamel
paint, aerial photograph with topographic elevations and
fabric sample
Photo: Wolfgang Volz

32.

Over the River,
Project for the Arkansas River, State of Colorado
Collage 2007, 21,5x28 cm (8 1/2x11")
Pencil, enamel paint, photograph by Wolfgang Volz, wax
crayon, fabric sample, topographic map and tape
Photo: Wolfgang Volz

33.

Over the River,
Project for the Arkansas River, State of Colorado
Collage 2007, 21,5x28 cm (8 1/2x11")
Pencil, enamel paint, photograph by Wolfgang Volz, wax
crayon, fabric sample and topographic map
Photo: Wolfgang Volz

34.

The Mastaba of Abu Dhabi,
Project for the United Arab Emirates
Drawing 2006, 35,5x28 cm (14x11")
Pencil, charcoal, wax crayon, and pastel on brown board.
Photo: Wolfgang Volz

5,600 CUBICMETER PACKAGE, DOCUMENTA 4, KASSEL, GERMANY, 1967-68

At the occasion of the Documenta IV 1968, in Kassel, Germany, Christo and Jeanne-Claude created the largest ever inflated structure without a skeleton.

After 3 unsuccessful attempts, it was erected on August 3, 1968 with the assistance of five cranes, two of which were 66 meters (216.5 feet) high and weighed 200 tons each.

The pair of giant cranes, the tallest Europe had to offer, had been operating separately in northern France and Hamburg, Germany, and it took two weeks just to make arrangements for both cranes to arrive simultaneously in Kassel, to elevate the inflated air package from its horizontal position on the ground to its vertical position.

The 6,000 Kg. (13,227 lb.) air package consisted of an envelope made of 2,000 square meters (22,222 sq. ft.) of Trevira fabric coated with PVC and tied with ropes.

The heat sealed fabric envelope was restrained by a net made of 3,500 meters (11,483 ft.) of rope specially prepared by professional riggers and secured by 1,200 knots. The elevation took 9 hours.

Once elevated, the 5,600 Cubicmeter Package stood 85 meters (279 ft.) tall, with a diameter of 10 meters (33 ft.). Chief engineer Dimiter Zagoroff designed a three and a half ton, 11 meter (36 ft.) diameter steel cradle-like base to support the air package 11 meters (36 ft.) above the ground. The steel cradle was hinged on a central steel column anchored in a one-ton concrete foundation.

Air pressure was maintained by a centrifugal blower run by a variable -speed electric motor. A gasoline generator stood by, in case of power failure.

To keep the air package in its vertical position, steel guy wires were anchored to 12 embedded concrete foundations, six 10-ton and six 18-ton, which were completely removed when the air package was taken down three months later. All expenses of the project were borne by Christo and Jeanne-Claude through the sale of original drawings, collages, editions and early works.

The artists do not accept sponsorship of any kind.

The land was restored to its original condition.

WRAPPED TREES

One of Christo and Jeanne-Claude's earliest attempted assaults upon nature was in a 1966 project for Wrapped Trees, which involved bundling the crowns of about forty live trees near the City Art Museum in Forest Park, St. Louis. Nursery trees are commonly found with both their roots and crowns wrapped, and it is also common to see trees temporarily wrapped as protection against frost or during transport. But it would have been a startling sight to see a grove of trees with shrouded crowns in a natural park setting. Christo and Jeanne-Claude wanted to wrap the trees in winter, when they are leafless and dormant, but the project fell through because the university that owned the park opposed it.

Christo and Jeanne-Claude have worked with trees for many years: in 1966 a 10 meter (33 foot) long "Wrapped Tree" was part of a personal exhibition at the Stedelijk van AbbeMuseum in Eindhoven, Holland.

In 1969 "Two Wrapped Trees" 9.5 meters (31 feet) and 5.2 meters (17 feet) were created in Sydney, Australia for the art collector John Kaldor.

Also in 1969, the artists requested permission for "Wrapped Trees, Project for 330 Trees, Avenue des Champs-Elysées, Paris" which was denied by Maurice Papon, Prefect of Paris.

In 1998, the "176 Wrapped Trees" around the Fondation Beyeler and in the adjacent meadow as well as along the creek of Berower Park. in Riehen, Switzerland, were the outcome of 32 years of effort.

The branches of the "Wrapped Trees" pushing the translucent fabric outward created dynamic volumes of light and shadow, moving in the wind with new forms and surfaces shaped by the ropes on the fabric.

WRAPPED MONUMENTS, MILANO, ITALY 1970

The monument to the King of Italy, Vittorio Emanuele, on Piazza del Duomo, and the monument to Leonardo da Vinci, on Piazza della Scala, were wrapped with polypropylene fabric and red polypropylene rope, in the fall of 1970, in Milano, Italy. The fabric had been sewn beforehand according to patterns, allowing ample folds.

The two wrapped monuments could be seen from the center of the Galleria, simultaneously, at each extremity of the 19th century grand vaulted pedestrian shopping passageway.

The monument to Vittorio Emanuele projected in front of the late 19th century cathedral, The Duomo, while the monument to Leonardo da Vinci was situated in front of the 18th century La Scala theater and the Milano City Hall.

All expenses were born by the artists.

The artists do not accept sponsorship of any kind.

The Wrapped Monument to Vittorio Emanuele remained for two days, while the Wrapped Monument to Leonardo da Vinci remained for one week.

VALLEY CURTAIN, RIFLE, COLORADO 1970-72

On August 10, 1972, in Rifle, Colorado, between Grand Junction and Glenwood Spring in the Grand Hogback Mountain Range, at 11 am, a group of 35 construction workers and 64 temporary helpers, art schools, college students, and itinerant art workers tied down the last of 27 ropes that secured the 12,780 square meters (142,000 square feet) of woven nylon fabric orange Curtain to its moorings at Rifle Gap, 7 miles (11.3 km) north of Rifle, on Highway 325.

Valley Curtain, was designed by Dimiter Zagoroff and John Thomson of Unipolycon of Lynn, Massachusetts, and Dr. Ernest C. Harris of Ken R. White Company, Denver, Colorado. It was built by A-and-H Builders Inc. of Boulder, Colorado, President, Theodore Dougherty, under the site supervision of Henry B. Leininger.

By suspending the Valley Curtain, at a width of 381 meters (1,250 feet) and a height curving from 111 meters (365 feet) at each end to 55.5 meters (182 feet) at the center, the Curtain remained clear of the slopes and the Valley bottom. A 3 meter (10 foot) skirt attached to the lower part of the Curtain visually completed the area between the thimbles and the ground.

An outer cocoon enclosed the fully fitted Valley Curtain, for protection during transit and at the time of its raising into position and securing to the 11 cable clamps connections at the 4 main upper cables. The cables spanned 417 meters (1,368 feet), weighed 49,895 kilograms (110,000 pounds), and were anchored to 720 metric tonnes (792 short tons) of concrete foundations.

An inner cocoon, integral to the Valley Curtain, provided added insurance. The bottom of the Curtain was laced to a 7.6 centimeter (3 inch) diameter dacron rope from which the control and tie-down lines ran to the 27 anchors.

The Valley Curtain, project took 28 months to complete.

Christo and Jeanne-Claude's temporary work of art was financed by the Valley Curtain Corporation (Jeanne-Claude Christo-Javacheff, President) through the sale of the studies, preparatory drawings and collages, scale models, early works, and original lithographs.

On August 11, 1972, 28 hours after completion of the, a gale estimated in excess of 100 kph (60 mph) made it necessary to start the removal.

THE WALL, WRAPPED ROMAN WALL VIA VENETO AND VILLA BORGHESE, ROME, ITALY 1974

Height: 1.5 meters (49 feet)

Length: 250 meters (820 feet)

Width: varying between 4 and 5.5 meters (13 and 18 feet)

Materials: woven polypropylene fabric and Dacron rope.

Situated at the end of the Via Veneto, one of the busiest avenues of Rome, Italy, and at the edge of the gardens of the Villa Borghese, the two thousand year old wall was built by the Emperor Marcus Aurelius and used to surround the City of Rome.

In February and March 1974, for a period of forty days, the Wall was wrapped in polypropylene and rope, covering both sides, the top and the arches of the Wall.

Forty construction workers completed the temporary work of art in four days. The project was coordinated by long time friend Guido Le Noci, owner of the Gallery Apollinaire, who had given Christo two personal exhibitions in 1963.

The Wrapped Roman Wall, was financed by Christo and Jeanne-Claude through the sale of preparatory studies made by Christo: drawings, collages, scale models, as well as early packages and lithographs. The artists do not accept sponsorship of any kind.

After 40 days the workers started the removal and all materials were recycled.

Out of the four arches that were wrapped, three arches were heavily used by car traffic and one arch was reserved for pedestrians.

RUNNING FENCE, MARIN AND SONOMA COUNTIES, CALIFORNIA 1972-76

Running Fence, 5.5 meters (eighteen feet) high, 40 kilometers (twenty-four and half miles) long, extending East-West near Freeway 101, north of San Francisco, on the private properties of fifty-nine ranchers, following rolling hills and dropping down to the Pacific Ocean at Bodega Bay, was completed on September 10, 1976.

The art project consisted of: forty-two months of collaborative efforts, the ranchers' participation, eighteen public hearings, three sessions at the Superior Courts of California, the drafting of a four-hundred and fifty page Environmental Impact Report and the temporary use of hills, the sky and the Ocean.

All expenses for the temporary work of art were paid by Christo and Jeanne-Claude through the sale of studies, preparatory drawings and collages, scale models and original lithographs.

Running Fence was made of 200,000 square meters (2,222,222 square feet) of heavy woven white nylon fabric, hung from a steel cable strung between 2,050 steel poles (each: 6.4 meters / 21 feet long, 9 centimeters / 3 1/2 inches in diameter) embedded 1 meter (3 feet) into the ground, using no concrete and braced laterally with guy wires (145 kilometers (90 miles) of steel cable) and 14,000 earth anchors.

The top and bottom edges of the 2050 fabric panels were secured to the upper and lower cables by 350,000 hooks. All parts of Running Fence's structure were designed for complete removal and no visible evidence of Running Fence remains on the hills of Sonoma and Marin Counties.

As it had been agreed with the ranchers and with the County, State and Federal Agencies, the removal of Running Fence started fourteen days after its completion and all materials were given to the ranchers.

Running Fence crossed fourteen roads and the town of Valley Ford, leaving passage for cars, cattle and wildlife, and was designed to be viewed by following 65 kilometers (forty miles) of public roads, in Sonoma and Marin Counties.

SURROUNDED ISLANDS, MIAMI, FLORIDA, 1980-83

On May 7, 1983 the installation of Surrounded Islands was completed. In Biscayne Bay, between the city of Miami, North Miami, the Village of Miami Shores and Miami Beach, 11 of the islands situated in the area of Bakers Haulover Cut, Broad Causeway, 79th Street Causeway, Julia Tuttle Causeway, and Venetian Causeway were surrounded with 585,000 square meters (6.5 million square feet) of pink woven polypropylene fabric covering the surface of the water, floating and extending out 61 meters (200 feet) from each island into the Bay. The fabric was sewn into 79 patterns to follow the contours of the 11 islands. For 2 weeks Surrounded Islands spreading over 11.3 kilometers (7 miles) was seen, approached and enjoyed by the public, from the causeways, the land, the water and the air. The luminous pink color of the shiny fabric was in harmony with the tropical vegetation of the uninhabited verdant island, the light of the Miami sky and the colors of the shallow waters of Biscayne Bay.

Since April 1981, attorneys Joseph Z. Fleming, Joseph W. Landers, marine biologist Dr. Anita Thorhaug, ornithologists Dr. Oscar Owre and Meri Cummings, mammal expert Dr. Daniel Odell, marine engineer John Michel, 4 consulting engineers, and builder-contractor, Ted Dougherty of A and H Builders, Inc. had been working on the preparation of the Surrounded Islands. The marine and land crews picked up debris from the eleven islands, putting refuse in bags and carting it away after they had removed some forty tons of varied garbage: refrigerator doors, tires, kitchen sinks, mattresses and an abandoned boat.

Permits were obtained from the following governmental agencies: The Governor of Florida and the Cabinet; the Dade County Commission; the Department of Environmental Regulation; the City of Miami Commission; the City of North Miami; the Village of Miami Shores; the U.S. Army Corps of Engineers; the Dade County Department of Environmental Resources Management.

From November 1982 until April 1983, 6,500,000 square feet of woven polypropylene fabric were sewn at the rented Hialeah factory, into 79 different patterns to follow the contours of the 11 islands. A flotation strip was sewn in each seam. At the Opa Locka Blimp Hangar, the sewn sections were accordion folded to ease the unfurling on the water. The outer edge of the floating fabric was attached to a 30.5 centimeter (12 inch) diameter octagonal boom, in sections, of the same color as the fabric. The boom was connected to the radial anchor lines which extended from the anchors at the island to the 610 specially made anchors, spaced at 15.3 meter (50 foot) intervals, 76 meters (250 feet) beyond the perimeter of each island, driven into the limestone at the bottom of the Bay. Earth anchors were driven into the land, near the foot of the trees, to secure the inland edge of the fabric, covering the surface of the beach and disappearing under the vegetation.

The floating rafts of fabric and booms, varying from 3.7 to 6.7 meters (12 to 22 feet) in width and from 122 to 183 meters (400 to 600 feet) in length were towed through the Bay to each island. There were 11 islands, but on two occasions, two islands were surrounded together as one configuration.

As with Christo and Jeanne-Claude's previous art projects, Surrounded Islands was entirely financed by the artists, through the sale by C.V.J. Corporation (Jeanne-Claude Christo-Javacheff, President) of the preparatory pastel and charcoal drawings, collages, lithographs and early works.

On May 4, 1983, out of a total work force of 430, the unfurling crew began to blossom the pink fabric. Surrounded Islands was tended day and night by 120 monitors in inflatable boats.

Surrounded Islands was a work of art which underlined the various elements and ways in which the people of Miami live, between land and water.

THE PONT NEUF WRAPPED: PARIS 1975-85

On September 22, 1985, a group of 300 professional workers completed the temporary work of art The Pont Neuf Wrapped. They had deployed 40,876 square meters (454,178 square feet) of woven polyamide fabric, silky in

appearance and golden sandstone in color, covering:
The sides and vaults of the twelve arches, without hindering river traffic.
The parapets down to the ground.
The sidewalks and curbs (pedestrians walked on the fabric)
All the street lamps on both sides of the bridge.
The vertical part of the embankment of the western tip of the Ile de la Cité.
The esplanade of the "Vert-Galant".
The fabric was restrained by 13,076 meters (42,900 feet) of rope and secured by 12.1 metric tons (11.8 long tons) of steel chains encircling the base of each tower, 1 meter (3.3 feet) underwater.
The "Charpentiers de Paris" headed by Gérard Moulin, with French sub-contractors, were assisted by the USA engineers who have worked on Christo and Jeanne-Claude's previous projects, under the direction of Theodore Dougherty: Vahé Aprahamian, August L. Huber, James Fuller, John Thomson and Dimiter Zagoroff.
Johannes Schaub, the project's director had submitted the work method and detailed plans and received approval for the project from the authorities of the City of Paris, the Department of the Seine and the State.
600 monitors, in crews of 40, lead by Simon Chaput, were working around the clock maintaining the project and giving information, until the removal of the project on October 7.
All expenses for The Pont Neuf Wrapped were borne by the artists as in their other projects through the sale of preparatory drawings and collages as well as earlier works.
Begin under Henri III, the Pont-Neuf was completed in July 1606, during the reign of Henry IV. No other bridge in Paris offers such topographical and visual variety, today as in the past. From 1578 to 1890, the Pont Neuf underwent continual changes and additions of the most extravagant sort, such as the construction of shops on the bridge under Soufflot, the building, demolition, rebuilding and once again demolition of the massive rococo structure which housed the Samaritaine's water pump. Wrapping the Pont-Neuf continues this tradition of successive metamorphoses by a new sculptural dimension and transforms it, for fourteen days, into a work of art.
Ropes held down the fabric to the bridge's surface and maintained the principal shapes, accentuating relief while emphasizing proportions and details of the Pont-Neuf which joins the left and right banks and the Ile de la Cité, the heart of Paris for over two thousand years.

THE UMBRELLAS, JAPAN - U.S.A. 1975-85

At sunrise, on October 9th, 1991, Christo and Jeanne-Claude's 1,880 workers began to open the 3,100 umbrellas in Ibaraki and California, in the presence of the artists.
This Japan-USA temporary work of art reflected the similarities and differences in the ways of life and the use of the land in two inland valleys, one 19 kilometers (12 miles) long in Japan, and the other 29 kilometers (18 miles) long in the USA.
In Japan, the valley is located north of Hitachiota and south of Satomi, 120 kilometers (75 miles) north of Tokyo, around Route 349 and the Sato River, in the Prefecture of Ibaraki, on the properties of 459 private landowners and governmental agencies.
In the U.S.A., the valley is located 96.5 kilometers (60 miles) north of Los Angeles, along Interstate 5 and the Tejon Pass, between south of Gorman and Grapevine, on the properties of Tejon Ranch, 25 private landowners as well as governmental agencies.
Eleven manufacturers in Japan, USA, Germany and Canada prepared the various elements of The Umbrellas: fabric, aluminum super-structures, steel frame bases, anchors, wooden base supports, bags and molded base covers. All 3,100 umbrellas were assembled in Bakersfield, California, from where the 1,340 blue umbrellas were shipped to Japan.
Starting in December 1990, with a total work force of 500, Muto Construction Co. Ltd. in Ibaraki, and A. L. Huber and Son in California installed the earth anchors and steel bases. The sitting platform / base covers were placed during August and September 1991.

From September 19 to October 7, 1991, an additional construction work force began transporting The Umbrellas to their assigned bases, bolted them to the receiving sleeves, and elevated the umbrellas to an upright closed position. On October 4, students, agricultural workers, and friends, (960 in USA and 920 in Japan,) joined the work force to complete the installation of The Umbrellas. Each umbrella was 6 meters (19 feet 8 inches) high and 8.66 meters (26 feet 5 inches) in diameter.

The artists entirely financed their 26 million dollar temporary work of art through The Umbrellas, Joint Project for Japan and U.S.A. Corporation (Jeanne-Claude Christo-Javacheff, president). Previous projects by the artists have all been financed in a similar manner through the sale of the studies, preparatory drawings, collages, scale models, early works, and original lithographs. The artists do not accept any sponsorship.

The removal started on October 27 and the land was restored to its original condition. The Umbrellas were taken apart and all elements were recycled.

The Umbrellas, free standing dynamic modules, reflected the availability of the land in each valley, creating an in-

vitational inner space, as houses without walls, or temporary settlements and related to the ephemeral character of the work of art. In the precious and limited space of Japan, The Umbrellas were positioned intimately, close together and sometimes following the geometry of the rice fields. In the luxuriant vegetation enriched by water year round, The Umbrellas were blue.

In the California vastness of uncultivated grazing land, the configuration of the umbrellas was whimsical and spreading in every direction. The brown hills are covered by blond grass, and in that dry landscape, The Umbrellas were yellow. From October 9th, 1991 for a period of eighteen days, The Umbrellas were seen, approached, and enjoyed by the public, either by car from a distance and closer as they bordered the roads, or by walking under The Umbrellas in their luminous shadows.

WRAPPED REICHSTAG, BERLIN 1971-95

After a struggle spanning through the Seventies, Eighties and Nineties, the wrapping of the Reichstag was completed on June 24th, 1995 by a work force of 90 professional climbers and 120 installation workers. The Reichstag remained wrapped for 14 days and all materials were recycled.

Ten companies in Germany started in September 1994 to manufacture all the various materials according to the specifications of the engineers. During the months of April, May and June 1995, iron workers installed the steel structures on the towers, the roof, the statues and the stone vases to allow the folds of fabric to cascade from the roof down to the ground.

100,000 square meters (1,076,000 square feet) of thick woven polypropylene fabric with an aluminum surface and 15,600 meters (51,181 feet) of blue polypropylene rope, diameter 3.2 cm. (1.25?), were used for the wrapping of the Reichstag. The façades, the towers and the roof were covered by 70 tailor-made fabric panels, twice as much fabric as the surface of the building.

The work of art was entirely financed by the artists, as have all their projects, through the sale of preparatory studies, drawings, collages, scale models as well as early works and original lithographs.

The artists do not accept sponsorship of any kind.

The Wrapped Reichstag represents not only 24 years of efforts in the lives of the artists but also years of team work by its leading members Michael S. Cullen, Wolfgang and Sylvia Volz, and Roland Specker.

In Bonn, on February 25, 1994, at a plenary session, presided by Prof. Dr. Rita Süßmuth, the German Bundestag (parliament) debated for 70 minutes and voted on the work of art. The result of the roll call vote was: 292 in favor, 223 against and 9 abstentions.

The Reichstag stands up in an open, strangely metaphysical area, The building has experienced its own continuous changes and perturbations: built in 1894, burned in 1933, almost destroyed in 1945, it was restored in the sixties, but the Reichstag always remained the symbol of Democracy.

Throughout the history of art, the use of fabric has been a fascination for artists. From the most ancient times to the present, fabric, forming folds, pleats and draperies, is a significant part of paintings, frescoes, reliefs and sculptures made of wood, stone and bronze. The use of fabric on the Reichstag follows the classical tradition. Fabric, like clothing or skin, is fragile, it translates the unique quality of impermanence.

For a period of two weeks, the richness of the silvery fabric, shaped by the blue ropes, created a sumptuous flow of vertical folds highlighting the features and proportions of the imposing structure, revealing the essence of the Reichstag.

THE GATES, CENTRAL PARK, NEW YORK CITY, 1979-2005

One hundred fifty-one years ago the City of New York purchased a large piece of land and asked the two landscape architects, Mr. Calvert Vaux and Mr. Fredrick Law Olmstead to design a public park.

The park is entirely man-made, all the trees had to be planted, soil was brought, there was only swamps and the rocks which had been pushed in by glaciers billions of years ago.

Mr. Vaux and Mr. Olmstead surrounded the park with a stone wall, leaving entrances to the park at each interruption in the wall, where a walkway starts, those entrances are called Gates.

Today, there are no gates at those entrances but Mr. Vaux and Mr. Olmstead had planned to install steel gates to lock the park at night.

The city hired a designer for those gates, but Mr. Olmstead disliked the complicated design and decided that there would be no closing gates, however the name gates remained. Many of these park entrances have names: Mariners Gate; Boys and Girls Gate; Artists Gate; Emigrants Gate; Explorers Gate; Inventors Gate...

The geometric grid pattern of the hundreds city blocks surrounding Central Park was reflected in the rectangular structure of the commanding and sculptural saffron colored vinyl poles, while the serpentine design of the walkways and the organic shape of the bare branches of the trees was mirrored in the continuously changing rounded and sensual movements of the free-flowing nylon panels moving in the wind.

After Michael R. Bloomberg, Mayor of New York City, announced, on January 22, 2003, that a 43-page contract had been signed permitting New York artists Christo and Jeanne-Claude to realize their temporary work of art: The Gates, Central Park, New York, 1979-2005, the fabrication of all the materials was started. The installation, at the site in Central Park, was completed with the blooming of the 7,503 fabric panels on February 12, 2005.

The 7,503 gates, 16 feet (4,87 meters) tall varied in width from 5 feet 6 inches to 18 feet (1,68 to 5,48 meters) according to the 25 different widths of walkways, on 23 miles (37 kilometers) of walkways in Central Park. Free-hanging saffron colored fabric panels, suspended from the horizontal top part of the gates, came down to approximately 7 feet (2,13 meters) above the ground. The gates were spaced at 12 foot (3,65 meter) intervals, except where low branches extended above the walkways. The gates and the fabric panels were seen from far away through the leafless branches of the trees. The work of art remained for 16 days, then the gates were removed and the materials industrially recycled. The 5 inch (12,7 cm) square vertical and horizontal poles were extruded in 60 miles (96,5 km.) of saffron-colored vinyl. The vertical poles were secured by 15,006 narrow steel base footings, 613-837 pounds (278-380 kilograms) each, positioned on the paved surfaces. No holes were made in the ground.

The components of The Gates were fabricated off-site by seven manufacturers located on the East Coast of the USA. The weaving and sewing of the fabric panels were done in Germany.

In teams of eight, 600 workers wearing The Gates uniforms, were responsible for installing 100 gates per team. The monitoring and removal teams included an additional 300 uniformed workers. The monitors assisted the public, answering questions and distributing 1-million free fabric samples. All workers were financially compensated and received breakfast in the morning, and one hot meal a day. Professional security worked in the park after dark.

As Christo and Jeanne-Claude have always done for their previous projects, The Gates was entirely financed by the artists through their C.V.J. Corp, (Jeanne-Claude Javacheff, President) with the sale of preparatory studies, drawings, collages, and scale models, earlier works of the fifties and sixties, and original lithographs on other subjects.

The artists do not accept sponsorship or donations.

Christo and Jeanne-Claude donated the merchandising rights to the charitable foundation NNYN (Nurture New York's Nature and the Arts) who are sharing the proceeds with The Central Park Conservancy.

The people of New York used the park as usual.

For those who walked through The Gates, following the walkways, the saffron-colored fabric was a golden ceiling creating warm shadows. When seen from the buildings surrounding Central Park, The Gates seemed like a golden river appearing and disappearing through the bare branches of the trees and highlighting the shape of the meandering footpaths.

The Gates remained in Central park for 16 days. Removal started on February 28, 2005 and was completed on March 11, 2005.

Some of the materials:

- 5,290 US Tons of steel (4,799 Metric Tons) (10,580,000 pounds) (equal to 2/3 the steel in the Eiffel Tower) for 15,006 specially designed steel footing weights, varying between 615 and 837 pounds each, according to the width of the gate, (279 - 379 Kg.). Gates varied in width because there are 25 different widths of walkways in Central Park. The weights rested on the hard surface of the walkways. There were no holes in Central Park.
- 315,491 linear feet (60 miles) (96.5 Km.) of Vinyl tube, 5 inch x 5 inch square, (12,7 x 12,7 cm.) extruded in saffron color, recyclable, specially designed, (for each gate: 2 vertical 16 feet long (4,87 meter), and one horizontal (varying between 6 and 18 feet, because the width of the walkways varies).
- 15,006 specially designed, recyclable, cast aluminum upper corner reinforcements which held together the 2 vertical poles to the horizontal pole.
- 15,006 base anchor sleeves. Which were bolted to the steel footing weights.
- 15,006 (1/2 inch x 8 inch x 8 inch) (1.27 x 22,8 x 22,8 cm.) steel leveling plates. The leveling plates were installed between the base anchor sleeve and the steel base. Each leveling plate held a pivoting bolt which ensured the perfect verticality of the poles, even when the walkways were inclined.
- 165,132 bolts and self locking nuts. (7,506 x 22)
- 15,006 (8 x 8 x 8 inch) (22,8 x 22,8 x 22,8 cm.) Vinyl leveling plate covers, which hid the bolts.
- 116,389 miles (187,311 Km.) of nylon thread extruded in saffron color and specially woven into 1,067,330 square feet (99,155 square meters) of recyclable, rip-stop fabric, and then shipped to the sewing factory to be cut and sewn into 7,503 fabric panels of various widths. 46 miles (74 Km.) of hems.

The Gates remained in Central park for 16 days. Removal started on February 28, 2005 and was completed on March 11, 2005.

OVER THE RIVER, PROJECT FOR THE ARKANSAS RIVER, STATE OF COLORADO

Fabric panels suspended horizontally clear of and high above the water level will follow the configuration and width of the changing course of the river, during a period of two consecutive weeks to be selected between mid-July and mid-August of any given year in the future, in 2011 at the earliest.

Steel wire cables, anchored on the upper part of the riverbanks, will cross the river and serve as attachment for the fabric panels. The woven fabric panels, sewn in advance, with rows of grommets at the edges perpendicular to the river, will create shimmering waves of fabric, 8 to 25 feet (2.4 to 7.6 meters) above the water. The 5.9 mile (9.4 kilometer) long stream of successive fabric panels will be interrupted by bridges, rocks, trees, and bushes and for esthetic reasons, creating abundant flows of light.

Wide clearance between the banks and the edges of the fabric panels will create a play of contrast allowing sunlight to illuminate the river on both sides. When seen from underneath, standing on the rocks, at the edge of the river, at water level or by rafting, the luminous and translucent fabric will highlight the contours of the clouds, the mountains and the vegetation.

As with all previous art projects, Over The River is entirely financed by Christo and Jeanne-Claude, through the sale by their CVJ Corporation (Jeanne-Claude Christo-Javacheff, President) of Christo's preparatory drawings, collages, scale models, lithographs and early works from the fifties and sixties.

The artists do not accept sponsorship of any kind. The materials will be recycled.

In the USA, most of the rivers are born in the Rocky Mountains, some flowing east to the Mississippi River or the Gulf of Mexico, some flowing west to the Pacific Ocean. For the project, a river had to be chosen. The river should have high banks so that steel cables could be suspended, a road running continuously along the river, as well as both white and tranquil waters used for rafting.

In August 1992, '93 and '94, in search of a site for the project, Christo and Jeanne-Claude traveled 22,530 kilometers (14,000 miles) in the Rocky Mountains in the United States, with their collaborator-friends: Tom Golden, Richard Miller, Vince Davenport, Jonita Davenport, Simon Chaput, Anna-Maryke Havekes, Wolfgang and Sylvia Volz, Masa Yanagi, Harrison Rivera-Terreux, Vladimir Yavachev and John Kaldor. On those trips, the team prospected eighty-nine rivers in the Rocky Mountains, in seven states, and six possible locations were found. After visiting the six sites again in the summer of 1996, the Arkansas River in Colorado was selected. In June and September 1997, June 1998 and June 1999, Vince and Jonita Davenport with Wolfgang Volz organized life-size prototype tests for Christo and Jeanne-Claude and their collaborators, Jonathan Henery, Vladimir Yavachev and Nicholas Domeyko.

The road running along the river, and the existing footpaths leading to the water will allow the project to be seen, approached and enjoyed from above by car or bus, and from underneath on foot or by raft or kayak. For a period of two weeks, the work of art Over The River will join the other recreational activities and the natural life of the river. July 2007.

THE MASTABA: PROJECT FOR THE UNITED ARAB EMIRATES, IN PROGRESS

The Mastaba will be a work of art made of approximately 390,500 horizontally stacked oil barrels.

The grandeur and vastness of the land will be reflected in the dimensions of the Mastaba, which will be:

150 meters (492 feet) high

225 meters (738 feet) deep

300 meters (984 feet) wide

Conceived in 1977, the Mastaba will have an overall surfacing of 55-gallon stainless steel oil barrels of various bright colors.

Hundreds of bright colors, as enchanting as Islamic mosaics, will give a constantly changing visual experience according to the time of the day and the quality of the light.

All Barrels, on the four sides of the Mastaba and on the top, will be installed so that they are lying on their sides.

The two 300 meter (984 feet) wide sides will be vertical showing the circular heads of the colored barrels.

The two 225 meter (738 feet) sides will be sloping at the 60 degree natural angle of stacked barrels, showing the curved sides of the barrels.

The top of the Mastaba will be a horizontal surface 126.8 meters (416 feet) wide, 225 meters (738 feet) deep showing the rounded length of the barrels.

There will be no ingress except for maintenance corridors and passageways to the service elevators.

In a distant area, there could be a complex with parking facilities, a worship room, rest areas for the public and lodging for the curator, the maintenance personnel and the guardians.

Palm trees, eucalyptus trees, thorn trees and other shrubbery will be planted around the Mastaba, at a distance, as a windbreak, to minimize the force of the sand and windstorms.

The area adjacent to the walkways approaching the Mastaba will be like an oasis with flowers and grass.

The Mastaba, a work of art whose only purpose is to be itself, will be situated on a slightly rising plain to allow visitors the full impact of the uniqueness of this monument, as they approach by foot, automobile, or by air.



*Carlo Repetto, Ruggiero Montrasio
nello studio di Christo e Jeanne-Claude.
New York, 18 maggio 2007*

BIOGRAFIA

- 1935 Christo: nasce il 13 giugno a Gabrovo in Bulgaria. La famiglia - il cui cognome è Javacheff - è di tradizione imprenditoriale. Jeanne-Claude: nasce il 13 giugno quando la famiglia francese - il cui cognome è de Guillebon - con entrambi i genitori militari si trovava a Casablanca.
- 1952 Jeanne-Claude si laurea in Latino e Filosofia all'Università di Tunisi.
- 1953-56 Christo completa gli studi all'Accademia delle Belle Arti di Sofia
- 1956 Si trasferisce a Praga per sei mesi.
- 1957 Christo completa un semestre di studio all'Accademia delle Belle Arti di Vienna.
- 1958 Arriva a Parigi dove incontra Jeanne-Claude. "Packages" e "Wrapped Objects".
- 1960 Nascita del loro figlio, Cyril, l'11 maggio.
- 1961 "Project for the Wrapping of a Public Building". "Stacked Oil Barrels" e "Dockside Packages" al porto di Colonia, prima collaborazione di Christo e Jeanne-Claude.
- 1962 "Iron Curtain, Wall of Oil Barrels" in Rue Visconti, a Parigi.
"Stacked Oil Barrels", Gentilly, vicino Parigi. "Wrapping a Girl", London.
"Show Cases".
- 1963 Arrivano a New York. "Store Fronts" e "Show Windows".
- 1964 "Air Package" e "Wrapped Tree" al Stedelijk Van Abbemuseum di Eindhoven.
"42,390 Cubic Feet Package" al Walker Art Center della Scuola di Belle Arti di Minneapolis.
- 1968 "Wrapped Fountain" e di "Wrapped Medieval Tower" a Spoleto.
"Wrapped Kunsthalle Berne, 1967-68", drappeggio del Museo d'arte di Berna.
"5,600 Cubicmeter Package, Documenta 4, Kassel". Impacchettamento di Aria alto 85 m., su un basamento circolare del diametro de 274 metri.
"Corridor Store Front", per un'area totale di oltre 136 metri quadrati.
"1,240 Oil Barrels Mastaba" e "Two Tons of Stacked Hay" al Philadelphia Institute of Contemporary Art.
- 1969 "Wrapped Museum of Contemporary Art, Chicago", oltre 900 metri quadrati di telone cerato.
"Wrapped Floor and Stairway", drappeggio con tessuto di una superficie di 254 metri quadrati al Museo d'Arte Contemporanea di Chicago.
"Wrapped Coast, Little Bay, One Million Square Feet, Sydney, Australia", 92.900 metri quadrati di tessuto anti-erosione e oltre 56.3 km. di funi.
"Houston Mastaba, Texas", progetto di stoccaggio di 1.249.000 barili.
Progetto per "Closed Highway".



*Christo e Jeanne-Claude,
Carlo e Paolo Repetto.
Saint Paul de Vence, 20 luglio 2007*

- 1970 "Monument to Vittorio Emanuele, Piazza Duomo; Monument to Leonardo da Vinci, Piazza Scala": drappaggio di monumenti a Milano, Italia.
- 1971 "Wrapped Floors, Covered Windows and Wrapped Walk Ways" al Museo Haus Lange, Krefeld, Germania.
- 1972 "Valley Curtain, Grand Hogback, Rifle, Colorado, 1970-72", progetto realizzato su un fronte largo da 381 a 417 metri e alto da 56 a 111 metri. con l'impiego di 12.870 metri quadrati di nylon poliammido, di oltre 50 tonnellate di cavi in acciaio e 800 tonnellate di cemento.
- 1974 "The Wall, Wrapped Roman Wall, Via Veneto and Villa Borghese, Rome".
- "Ocean Front, Newport, Rhode Island", 13.500 metri quadrati di tessuto in polipropilene galleggianti sull'oceano.
- 1976 "Running Fence, Sonoma and Marin Counties, California, 1972-76.", cortina in tessuto intrecciato di nylon alta 5.5 metri, lunga oltre 39.4 km., più di 200.000 metri quadrati di tessuto e di 145 km. di cavi d'acciaio, 2.050 asti di supporto in acciaio, alta ognuna 6.4 metri con un diametro di 8.9 cm.
- 1977 "The Mastaba of Abu Dhabi, Project for the United Arab Emirates". Progetto in realizzazione.
- 1978 "Wrapped Walk Ways, Loose Park, Kansas City, Missouri, 1977-78". 12.500 metri quadrati di tessuto intrecciato in nylon a copertura di oltre 4.5 km. di viali e sentieri del parco.
- 1983 "Surrounded Islands, Biscayne Bay, Greater Miami, Florida, 1980-83". 603.850 metri quadrati di tessuto rosa in polipropilene intrecciato.
- 1984 "Wrapped Floors and Stairways and Covered Windows", Museo di Architettura di Basilea, Svizzera.
- 1985 "The Pont Neuf Wrapped, Paris, 1975-85". 40.876 metri quadrati di poliammide intrecciato e 13 km. di funi.
- 1991 "The Umbrellas, Japan-USA, 1984-91". 1.340 ombrelloni blu a Ibaraki, Giappone e 1.760 ombrelloni gialli in California, USA. Ogni ombrellone era alto 6 metri con un diametro di 8.7 metri.
- 1992 "Over the River, Project for the Arkansas River, Colorado". Progetto in realizzazione.
- 1995 "Wrapped Floors and Stairways and Covered Windows", Museum Würth, Künzelsau, Germania.
- "Wrapped Reichstag, Berlin, 1971-95". 100.000 metri quadrati di tessuto, 15.600 metri di funi, 200 tonnellate di acciaio.
- 1998 "Wrapped Floors and Stairways and Covered Windows", Fondazione Palazzo Bricherasio, Torino, Italia.
- "Wrapped Trees, Fondation Beyeler, Berower Park, Riehen-Basel, Switzerland, 1997-98". 178 alberi, 55.000 metri quadrati di tessuto in polipropilene intrecciato, e 23.1 km. di funi.
- 1999 "The Wall, 13.000 Oil Barrels, Gasometer, Oberhausen, Germany". Installazione al coperto.
- 2005 "The Gates (I Portali), Central Park, New York City, 1979-2005".



Via Giovanni Amendola, 21-23
15011 Acqui Terme (AL) - Italia
Tel. e Fax +39 0144 325318
e-mail:info@galleriarepetto.com
website:www.galleriarepetto.com